

IL RUBINO

il giornale del cittadino.

• ANNO XXXIII • N° 4 • 1 aprile 2020 - Euro 2.00 •

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

Paola Gualfetti

Col vestito buono della speranza

Se anche ce lo avesse predetto una autorevole maga, nessuno di noi avrebbe mai creduto di dover vivere nelle condizioni in cui siamo vissuti in questo inizio di 2020. Di fare un giornale, poi, in queste condizioni, nemmeno la penna di un romanziere molto amante del futuro avrebbe saputo ideare la possibilità. Eppure tutto questo è successo e continua a succedere, con prospettive incoraggianti di uscita dal tunnel e risultati di "sanificazione" che, se non sono una vittoria, dicono quanto abbiamo cominciato ad attrezzarci per la pandemia.

I costi di vite umane sono ingenti, incalcolabili le ricadute negative sulla nostra economia e sulla ripresa di una normale gestione della vita quotidiana. Bizzarria o dramma che sia, la gravissima esposizione che abbiamo vissuto di fronte al virus irrefrenabile è coincisa col periodo della Quaresima.

E, nel fare a tutti voi gli auguri di Buona Pasqua con l'animo più colmo di speranza e di desiderio di vita che io abbia mai avuto, non posso fare a meno di pensare che veramente, quest'anno, per la prima volta nelle nostre esistenze, abbiamo vissuto la preparazione alla Pasqua come la graduale salita al Calvario alla quale, nella liturgia, introduce piano piano il periodo della Quaresima. Le quarantene che i più fortunati hanno trascorso senza pericoli di vita e quelle che molti non sono riusciti a terminare sono state l'incarnazione radicale della Quaresima. E, anche



Nella foto: Resurrezione eseguita dal Perugino intorno al '500. Oggi fa da sfondo solenne nella Biblioteca Papale a tutte le udienze degli ultimi Pontefici

temporalmente, ci siamo: la grossa crisi del virus è cominciata, in Italia, intorno al 26 di febbraio, mercoledì delle Ceneri, primo giorno di Quaresima. Così, come tutte le Quaresime, la quarantena non può non avere una fine, non può non aprirci la strada della Resurrezione.

Lo dico e lo scrivo a conforto di quanti sono - siamo - credenti e con l'occhio ben rivolto anche a chi non lo è. Anche solo come metafora laica di ripresa e di rinascita, dopo tutto quello che abbiamo patito nelle quarantene, la Quaresima non può che portarci a un tempo rinnovato, a una stagione più pulita, a giorni purificati dopo il Calvario sul quale ognuno di noi è salito. Leggete queste righe con lo stesso animo fiducioso con cui le scrivo, donate da noi tutti de IL RUBINO a voi, amici e lettori, tra qualche difficoltà. I più "grandi" ricorderanno che a Pasqua ci vestivamo di nuovo, magari con abiti ereditati o rivoltati, perchè era una festa ricordativa, forse per sentirci più in armonia con la natura tutt'intorno che si ricopriva anch'essa di una veste nuova e di colori. Forse perchè ricominciava il diversivo della passeggiata nei giorni festivi e quello di Pasqua era di festa

più di tutti. Festeggiavamo così l'ingresso nella primavera, col "vestito buono", perchè entravamo in un nuovo mondo. C'era nell'aria quel respiro lieve, oggi è quello della speranza. Continua così una storia senza fine e torneranno Ferragosto, i "Morti" e poi Natale.

Buona Pasqua!

gualfetti.paola@gmail.com

Calendimaggio e Palio del Cupolone: annullati

Servizio pagg. 6 e 8-9



Coronavirus Il nostro grande cuore

Servizio pagg. 2-3



Radiamatori d'Italia in Assisi

Servizio pag. 7



Breve viaggio nella storia de 'Jangeli

Servizio pagg. 14-15



Gli aiuti

In queste ultime settimane in cui la diffusione del Covid-19 non solo ha colpito le famiglie, limitandone le libertà individuali, ma anche il tessuto socio-economico nazionale, Assisi e il suo territorio sono scesi in campo con gesti di solidarietà concreta, acquistando macchinari o presidi necessari per le strutture ospedaliere o la Protezione civile.

IL NOSTRO GRANDE CUORE

Buini Legnami dona una casetta di legno pre-triage anticoronavirus davanti all'Ospedale

Giorgio Buini: "Più sicurezza e sollievo psicologico per tutti"

Secondo quanto riportato anche da Assisi News un primo atto si deve alla Buini Legnami, grazie alla donazione di una casetta di legno per il servizio di pre-triage anti coronavirus all'ospedale di Assisi. Nel nostro Comune infatti, come in tutto il territorio regionale, è stata allestita in via precauzionale e in un luogo adiacente al Pronto Soccorso dell'ospedale una struttura container quale presidio sanitario temporaneo, in base alla richiesta del Dipartimento Regionale di Protezione Civile. Tuttavia ad Assisi, grazie alla donazione della Buini Legnami, è arrivata anche una casetta di legno con finalità di funzione pre-triage anti Covid-19. La struttura viene gestita dalla Misericordia, che utilizza come da direttive, mascherine, disinfettanti igienico-sanitari per le mani e per l'ambiente, rispettando la distanza di sicurezza di

almeno un metro dai pazienti. Una funzione di filtro con lo scopo di prevenire il contagio e identificare eventuali soggetti con sintomatologia riconducibile al coronavirus o che abbiano avuto contatti con individui provenienti dalle "già zone rosse". Così i pazienti, prima di accedere alla struttura ospedaliera, vengono fermati e "controllati" per verificare la presenza di una o più delle condizioni citate. In caso di sospetta positività, il soggetto viene isolato in un container per essere poi ricoverato in ospedale. Inutile dirlo, ma è bene ricordarlo, che con questo dono il Personale tutto della struttura potrà svolgere le proprie funzioni in condizione di maggiore sicurezza e sollievo psicologico non solo per sé, ma anche per gli utenti.

Manini Prefabbricati dona quattro postazioni di terapia intensiva

Arnaldo Manini: "Occorre aiutare subito concretamente il nostro eroico personale sanitario"

"Dobbiamo fare subito qualcosa" - sarebbe stato quanto detto da Arnaldo Manini, presidente della Manini prefabbricati di Assisi, ad Anna Rita Rustici, sua responsabile marketing e comunicazione -. Infatti, dopo qualche telefonata in Regione e un confronto con la Protezione Civile, l'azienda Manini si è subito impegnata per l'acquisto di quattro postazioni di terapia intensiva con un controllo remoto. "Avremmo voluto donare denaro ma sarebbe stato macchinoso - ha spiegato

la dottoressa Rustici al Corriere dell'Umbria - quindi la Protezione civile ci ha indicato ciò di cui necessitava". Una donazione per un valore complessivo di 80.000 euro, che si vuole porre alla base "dell'impegno per aiutare il nostro eroico personale sanitario nella sua incessante lotta contro questa pandemia" - afferma il presidente Manini, ricordando che - "ogni strumento in più nelle mani dei medici può valere la salvezza di decine di vite".

Betatex. Subito in dono 100mila mascherine per ospedali del nord e Protezione Civile

Fabio Bartolini: "Abbiamo deciso subito di tornare a produrne circa 10mila al giorno"

"Quando abbiamo visto quello che stava accadendo ci siamo adoperati per mettere in funzione un macchinario per la produzione di mascherine e contribuire a far fronte alla grande richiesta che c'è di questo prodotto sul mercato" - quanto dichiarato a La Nazione da Fabio Bartolini, amministratore delegato della Betatex spa di Ospedalicchio. Grazie ai propri dipendenti infatti, la società è ora in grado di realizzarne circa 10.000 al giorno e spera di poterne incrementare al più presto la produzione. Ammontano invece a 100.000 le mascherine che ha messo gratuitamente a disposizione degli ospedali del nord Italia e della Protezione Civile. Occorre

comunque ricordare che l'operato della Betatex resta sempre concentrato nella produzione di articoli monouso e set chirurgici per sale operatorie, di grande necessità per l'ordinaria attività ospedaliera e ambulatoriale. "Speravamo che andasse diversamente, che non si arrivasse a questa drammatica emergenza - ribadisce ancora l'ad Bartolini - ma, vista la situazione, ci siamo sentiti di mettere a disposizione quantitativi adeguati dei nostri prodotti". Quando è infatti emersa la carenza di mascherine nel mercato, la Betatex ha deciso di tornare a produrle, con l'auspicio di essere d'aiuto in questa situazione difficile per il nostro Paese.



Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

Gaspardi Francesco
 di Gaspardi Luca

**COSTRUZIONE IMPIANTI
 TERMOMECCANICI IDROSANITARI**

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
 Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

Fondazione Cassa Risparmio Perugia: un milione e duecentomila euro

Il presidente **Giampiero Bianconi**: “20 nuovi posti di terapia intensiva, 32 ventilatori polmonari e altre apparecchiature sanitarie anche per la sicurezza degli operatori”

Di fronte all'aumento dei casi di contagio la solidarietà non si è arrestata: sono stati stanziati un milione e 200.000 euro per apparecchiature destinate alle strutture ospedaliere e sistemi di protezione per medici, infermieri e tutti i professionisti che lavorano in prima linea per curare i pazienti in massima sicurezza. Si tratta di una delle prime azioni messe in atto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia (CariPg) per fronteggiare l'emergenza sanitaria scatenata dal Covid-19. Una decisione annunciata e voluta dal Presidente CariPg Giampiero Bianconi e poi deliberata, con la prospettiva di incrementare ulteriormente gli aiuti, dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente riunitosi in teleconferenza. “Le priorità su cui intervenire – evidenzia Bianconi tramite comunicato stampa – sono state individuate attraverso un

confronto con l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto e su indicazioni della Protezione Civile, braccio operativo della Regione per fronteggiare l'emergenza. Aiutare la sanità locale e i nostri ospedali a sostenere l'impegno eccezionale che stanno affrontando e le tante persone che ogni giorno mettono a disposizione la loro professionalità per salvare vite – ribadisce Bianconi – è per noi un segno di concretezza e di unione”. In termini pratici l'importo stanziato verrà utilizzato per dotare diversi ospedali dell'USL 1 e l'Azienda Ospedaliera di Perugia di 20 nuovi posti di terapia intensiva e per l'acquisto di 32 ventilatori polmonari fissi e da trasporto. Non solo, si procederà anche con l'acquisto dei presidi necessari per gli operatori sanitari, fra cui 2000 respiratori circolari, 3000 occhiali a mascherina e 2000 tute.

L'Ospedale di Assisi e la proposta di accogliere pazienti non contagiati e da altri nosocomi

La drammatica diffusione del coronavirus ha comunque indotto una rimodulazione nelle dinamiche degli organismi sanitari, così che anche l'ospedale di Assisi si è proposto per l'accoglimento dei pazienti non contagiati e provenienti dalle altre strutture regionali. In questo senso il Comune ha raccolto le istanze formulate dal responsabile della

Medicina dottor Manuel Monti in merito alla necessità di diversi strumenti che potrebbero garantire una miglior efficienza riguardo la qualità delle prestazioni. Si necessita in particolare di un'apparecchiatura di ventilazione non invasiva, di un analizzatore seriale rapido di tamponi nasofaringei e di un monitor multi parametrico.

La solidarietà concreta del Rotary Club Assisi

Fra i soggetti che si sono mossi per raccogliere queste istanze vi è il Rotary Club di Assisi, che mediante comunicato stampa ha lanciato una raccolta fondi finalizzata all'acquisto di un ventilatore polmonare non invasivo da destinare in favore dell'ospedale, così da ridurre il sovraccarico di altre strutture sanitarie selezionate per gestire casi più gravi. Per ogni euro donato, il Rotary Club di Assisi devolgerà un euro, fino a un

limite di 3000 euro (e quindi di 6000 euro complessivi, che coprono l'intero costo del dispositivo). Eventuali surplus economici saranno investiti per l'acquisto di un monitor multi parametrico. Inoltre grazie alla collaborazione del Distretto Rotary 2090, il club di Assisi ha ordinato 200 mascherine FFP2 da donare al personale impegnato nel servizio pubblico.

La Magnifica Parte de Sotto e la Nobilissima Parte de Sopra per l'Ospedale di Assisi

I partaioli tutti stanno dando prova di grande solidarietà raccogliendo fondi in favore dell'ospedale di Assisi. Il Calendimaggio è anche questo.

Il grande cuore di tutte le associazioni angelane

Anche le Associazioni angelane (in elenco alfabetico: Aido Assisi, Associazione Barbara Micarelli, Associazione Priori S. Antonio, Compagnia teatrale IN, comitato Festa Agricoltori, C.t.f., Il Rubino, Priori 2019, Priori 2020, Priori 2021, Rione Campo, Rione Fornaci, Rione Ponte Rosso, Sei de J'Angeli se..) coordinate dalla Pro Loco di Santa Maria degli angeli hanno organizzato una raccolta fondi in favore

dell'ospedale di Assisi, con particolare riguardo al servizio di pronto soccorso. Un'azione che permetterà di dare un contributo concreto e che consentirà al personale sanitario di svolgere al meglio la propria funzione. Si rende noto che le associazioni “Punto Rosa” e “Sorrisi d'argento”, non menzionate nell'elenco di cui sopra, hanno già provveduto a sanare situazioni di estrema urgenza.

A tutte queste aziende, associazioni, alla Protezione Civile, al personale sanitario tutto, un abbraccio da noi tutti de Il Rubino. Il Rubino è stato stampato in questo mese di aprile tra immaginabili difficoltà. Anche la stessa spedizione e diffusione potrebbero subire ritardi. Sappiamo che ci comprenderete. GRAZIE

di Alessandro Luigi Mencarelli



Flli Massini s.r.l.
Zona Industriale
TORDANDREA D'ASSISI
Tel. 075 8042312 fax 075 8043278

DIVISIONE MATERIE PLASTICHE
- Stampaggio Materie Plastiche
- Silos in Vetroresina

DIVISIONE MECCANICA
- Trasportatori Alimentari
- Impianti Zootecnici
- Mangimifici

www.mial.it - info@mial.it

BENEDIZIONE



Da Assisi antichi gesti d'amore e di fede

Affacciato sul sagrato della cattedrale di San Rufino, patrono della città serafica, il parroco mons Cesare Provenzi così benedice i suoi abitanti e anche il Mondo, perché questa è una città universale. Un atto d'amore e di supplica a Dio e alle sue creature che riporta ad un antico gesto. Santa Chiara, dal suo monastero in San Damiano, di fronte ai saraceni che invadevano Assisi, si presentò a loro, inerme, con l'ostia sacra da una piccola finestra. La città fu salvata. Grazie, Don Cesare. La foto postata per primo da me sul gruppo social "Sei di Assisi se", ha suscitato un impatto fortissimo, tanto da essere definita "virale". Il richiamo di Assisi resta universale.

Paola Gualfetti

Pandemia, tempo di paura Anche di grazia?

“Eppure anche una grazia porta con sé questa pandemia, una grazia che non avrebbe alcun senso tacere e sprecare”. Una “grazia”? e in una disastrosa situazione sanitaria, economica, lavorativa ecc. come questa? Ha avuto un bel coraggio l'amico prof. Diotallevi a scrivere queste parole pubblicate in un denso articolo dal nostro settimanale *La Voce*. Coraggio e sapienza insieme – da par suo – perché egli parla di grazia della discontinuità, polivalente parola che apre molti orizzonti.

Ne scelgo uno, a partire da alcuni interrogativi posti in un discorso del vescovo d. Tonino Bello: “Che senso hanno le nostre fatiche, le speranze, i sacrifici, il nostro vivere e il morire? C'è una direzione verso cui vanno le nostre aspirazioni e i più significativi progetti del cuore? Da cosa dipende che, nonostante la vicinanza di tanti amici e l'enorme utilizzo degli strumenti elettronici, ci manca sempre qualcosa?”. Se però il compianto d. Tonino si fosse trovato, come noi oggi, di fronte a questo invisibile nemico capace di terrorizzare il mondo intero, avrebbe probabilmente aggiunto qualche altro interrogativo: “Il comune buon senso ci fa chiedere: come difenderci? quando si troverà un farmaco risolutivo? come sarà il domani di una società devastata da questa specie di tsunami sanitario, economico, lavorativo ecc.?”.

E ancora: “Possiamo, da cristiani, fermarci alle scontate parole del “buon senso”? Se la Parola di Dio non ha nulla da dirci, in questa circostanza, vuol dire che insieme alle chiese abbiamo chiuso anche i nostri cuori. Se le “cose ultime” in cui crediamo non illuminano quelle “penultime” nelle quali viviamo, vuol dire che la nostra fede è come “disincarnata”: incapace di trasformare la vita presente e di annunciare quella futura.

La “grazia” di cui si diceva poc'anzi presenta almeno due volti: uno per così dire “esterno”: la vicinanza affettiva ed effettiva alle persone bisognose (malati, anziani, poveri, soli, ecc.) e l'altro “interno”: una seria riflessione sulla nostra intrinseca fragilità personale e collettiva (di ordine sanitario, economico, istituzionale, politico ecc.) messa allo scoperto dall'attuale vicenda come anche sulla illusione di vivere “etsi Deus non daretur” (come se Dio non esistesse), per utilizzare la nota espressione del filosofo olandese Ugo Grozio.

Tempo di grazia, soprattutto, perché spinge a riflettere sul senso della vita e della morte alla luce del misterioso ma sublime evento verso cui camminiamo: la risurrezione per una vita che – direbbe l'Alighieri – “solo amore e luce ha per confine”.

d. Vittorio Peri

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029

Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

SANTUCCI Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Il Vescovo consacra Assisi e la Diocesi al Cuore Immacolato di Maria

“La pandemia ci può togliere le nostre chiese, ma non ci può togliere le nostre case e i nostri cuori. È necessario che le case diventino Famiglie di Gesù, Famiglie del Vangelo, come il nostro progetto diocesano ci invita a fare”. Lo ha detto il vescovo monsignor Domenico Sorrentino alla santa messa, celebrata domenica 29 marzo nel Santuario della Spogliazione. Il presule ha consacrato la città di Assisi e la diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Al termine della santa messa, concelebrata dal rettore del Santuario della Spogliazione, padre Carlos Acácio Gonçalves Ferreira e prima della consacrazione sono state ascoltate alcune intenzioni di preghiera giunte da alcuni fedeli e bambini della diocesi. “Mettiamo le nostre intenzioni nel cuore di Gesù – ha affermato il vescovo – mentre riconsacriamo la vita a lui, come abbiamo fatto nel battesimo che dobbiamo ogni giorno ribadire, e poi lo affidiamo al cuore santissimo di Maria, la nostra mamma”.



Il vescovo monsignor Domenico Sorrentino alla santa messa, celebrata domenica 29 marzo nel Santuario della Spogliazione. Il presule ha consacrato la città di Assisi e la diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Al termine della santa messa, concelebrata dal rettore del Santuario della Spogliazione, padre Carlos Acácio Gonçalves Ferreira e prima della consacrazione sono state ascoltate alcune intenzioni di preghiera giunte da alcuni fedeli e bambini della diocesi. “Mettiamo le nostre intenzioni nel cuore di Gesù – ha affermato il vescovo – mentre riconsacriamo la vita a lui, come abbiamo fatto nel battesimo che dobbiamo ogni giorno ribadire, e poi lo affidiamo al cuore santissimo di Maria, la nostra mamma”.

ROTARY CLUB ASSISI Donato all'Ospedale un ventilatore polmonare

Il ventilatore polmonare Carat II è stato consegnato oggi pomeriggio all'ospedale di Assisi. La raccolta fondi promossa dal Rotary Club e lanciata venerdì 20 marzo ha permesso in soli 6 giorni di raccogliere



l'intero importo per l'acquisto di questo elettromedicale di fondamentale importanza nella gestione dell'emergenza Covid-19 presso il nosocomio cittadino. Tanti i cittadini che hanno contribuito attraverso la piattaforma GoFundMe, che ad oggi registra la cifra inattesa di 4546 euro, ma anche attraverso bonifici diretti indirizzati al conto corrente del Club per un totale, sempre ad oggi, di 1240 euro. Alla raccolta hanno aderito anche associazioni del territorio quali l'Interact Club (il "settore giovanile" del Rotary, i cui iscritti hanno dai 12 ai 18 anni), il Moto Club "Città di Assisi", il Circolo del Subasio e l'associazione "Il Giunco". Il Rotary Club interviene con 3000 euro ed attesta la cifra raccolta al momento a 8786 euro con un piccolo surplus di circa 400 euro rispetto al costo del ventilatore Carat II (8357 euro). Il Rotary Club, nel ringraziare vivamente i donatori, ha mantenuto attiva la raccolta per cercare di incrementare i fondi e di provare ad acquistare anche un elettrocardiografo, dal costo di 2750 euro più Iva:

il link per donare è <https://gf.me/u/xrrrb6>

Fabio Berellini - Presidente Rotary Club Assisi



INSIEME CE LA FAREMO!

**COMUNE DI ASSISI
EMERGENZA COVID-19**

RACCOLTA FONDI

**Doniamo per sostenere
il Sistema Sanitario e Sociale
del nostro territorio con causale:
per emergenza covid-19 Assisi 2020**

CONTO CORRENTE

IT 75 L 01030 38270 00000188989
CODICE BIC SWIFT: PASCITM1P98

MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

SIR SAFETY CONAD

Adesso ciò che più conta è la salute

Il tecnico bianconero, tramite i profili social, saluta tutti i supporters

Vital Heynen, coach della Sir Safety Conad Perugia, ha voluto mandare sui profili social della società bianconera il proprio saluto da casa a tutti i tifosi bianconeri. Un saluto sentito e fatto, in questo difficile periodo, di concetti importanti. “Non è facile oggi parlare di pallavolo. Per noi allenatori e per i giocatori la situazione è come



per tutti gli altri. Non dobbiamo avere contatti, dobbiamo restare a casa e a distanza ed aspettare. Per passare il tempo mi sono messo a guardare film, cosa che non faccio mai solitamente. “Per me ora è impossibile seguire i miei giocatori, ma so che sono dei grandi professionisti e che fanno il massimo per quelle che sono le possibilità attuali. È chiaro che non può essere la stessa cosa che allenarsi insieme”. Il pensiero di Heynen sul rinvio al 2021 dei Giochi Olimpici. “Credo sia normale che i Giochi Olimpici siano stati posticipati al 2021. Oggi ciò che più conta è la nostra vita e la nostra salute, lo sport viene dopo. Spero potremo ricominciare presto a giocare, ma solo in sicurezza. E tutto questo resta comunque in secondo piano rispetto alla vita ed alla salute delle persone”. Infine un messaggio positivo. “Ricomincheremo a giocare. Non so se a giugno o a settembre, ma un giorno non troppo lontano da oggi, ricominciamo!”

Palio del Cupolone annullato



La pandemia costringe J'Angeli 800 al rinvio nel 2021

Intervista a Moreno Massucci, Presidente del Comitato Palio del Cupolone

A causa del Coronavirus, la festa de J'Angeli 800 Palio del Cupolone è stata rinviata al 2021. La decisione sofferta è stata annunciata dal Comitato in un comunicato diffuso sabato 21 marzo. Il Palio del Cupolone, ormai prossimo al suo quinto anno di vita, è stato costretto a fermare i suoi lavori per adempiere con responsabilità alle direttive di restrizione sociale che il Governo nazionale sta attuando nella lotta al Covid-19.

Il Rubino, che ha sempre seguito questa bellissima festa fin dal suo primo respiro, ha raggiunto il Presidente del Comitato J'Angeli 800, Moreno Massucci, per chiedere direttamente a lui maggiore chiarezza su questa triste decisione e per comprendere quale sarà il futuro del Palio del Cupolone.



Il Coronavirus sta costringendo al rinvio di molti eventi. Ma trovandoci a marzo e sperando che questa calamità possa concludersi il prima possibile, "J'Angeli 800" si svolgerebbe alla fine di giugno. Quindi perché si è reso necessario il rinvio al 2021 della festa, visto che ci sono ancora più di due mesi dal suo regolare svolgimento?

Moreno Massucci: «Il rinvio dal 2020 al 2021 nasce da una valutazione oggettiva della situazione attuale. C'è una pandemia in atto di cui, al momento, non possiamo prevedere l'esatto termine. Del resto, dobbiamo aspettarci un probabile prolungamento delle disposizioni di restrizione sociale, che dal 3 aprile potrebbe estendersi fino all'inizio di maggio. Questo vorrebbe dire l'impossibilità per i rioni non solo di non poter utilizzare i loro spazi per la preparazione della festa, ma di poter contare sul contributo fondamentale dei propri rionali. Senza lasciare da parte le difficoltà economiche e lavorative che questa pandemia creerà, dando alle persone ben altri problemi a cui pensare rispetto alla festa; con conseguenza l'incapacità per il Palio del Cupolone di accedere ai contributi volontari che le attività commerciali del territorio generosamente hanno sempre concesso, e che ora oggettivamente non potranno elargire. Discorso simile anche per quanto riguarda il finanziamento del Comune. Infatti il contributo dell'Amministrazione è frutto in particolare della tassa di soggiorno che ora come ora risulta azzerata,

dato che la tassa è legata al turismo che, a causa della situazione vigente, è in forte crisi nel presente e, probabilmente, lo sarà anche nel futuro più vicino.

Dunque tutta questa serie di valutazioni, ha portato il Comitato de J'Angeli 800 alla posticipazione del Palio al 2021.

Nel comunicato del Comitato è stato asserito che, appena sarà possibile, verranno organizzati degli eventi per mantenere vivo lo spirito della festa. Può farci alcuni esempi delle possibili iniziative che porterete avanti?

«Le ipotesi caldeggiate sono: convivi comuni; sfilate in abiti ottocenteschi; lo svolgimento dei giochi dei grandi e giochi del Palio dei Muje. Va da sé che stiamo parlando di dimostrazioni: tutte le iniziative avranno natura amichevole e non sarà previsto l'accumulo di

punteggio da portare in dote all'edizione 2021. Il tutto sarà fatto senza coinvolgere aspetti economici, ma solo ed esclusivamente poggiandosi sulle possibilità del Comitato e dei rioni, nel segno dell'aggregazione. Il messaggio precipuo che vuole essere dato è quello della continuità della nostra bella festa.

Crede che per i rioni e per le Istituzioni si porrà la missione di lavorare e investire in maniera particolare sull'edizione 2021 della festa, per ridare – nel rispetto della tragedia – un senso di sollievo, di ritorno alla vita, al piacere della vicinanza a tutta la comunità angelana?

«È proprio questa l'intenzione! Debbo dire che in particolare il Sindaco Stefania Proietti e il Consigliere Giuseppe Cardinali ci sono stati molto vicini e molto aiuto hanno fornito ai fini della crescita de J'Angeli 800. Dimostrando, con ciò, la piena comprensione da parte del Comune dell'importanza di questa manifestazione. Il Palio del Cupolone non è soltanto i giorni della festa, ma è un lungo percorso di approfondimento culturale, ricerca storica, allenamenti, prove teatrali, lavori nelle officine e nelle sartorie, a cui i rioni si sottopongono per tutto un anno con l'obiettivo di arrivare preparati alle sfide del Palio. Insomma, parliamo di un evento che, per la sua portata, coinvolge gran parte della comunità angelana, divenendo un fattore di forte collante sociale e comunitario per tutta Santa Maria degli Angeli: ecco la reale magia del Palio. Una magia che sarà riconfermata nelle iniziative che saranno fatte e in particolare nell'edizione 2021 del Palio. Naturalmente nel rispetto dei tristi avvenimenti a cui è sottoposta tutta la nostra Nazione, cercheremo di trasformare il Palio del prossimo anno in un messaggio di rinascita, riscatto, voglia di vita per tutta Santa Maria degli Angeli.

J'Angeli 800 e i rioni Ponte Rosso, Fornaci e Campo ci sono e non vedono l'ora di poter tornare a festeggiare con tutta la loro città.»

Federico Pulcinelli



**OPERE STRADALI
SPORTIVE
IDRAULICHE**

Via Armando Diaz, 75 - Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Radioamatori d'Italia in Assisi

Sempre con le antenne dritte per ogni evenienza
A Bettona attiva una delegazione dotata di automezzo

Si è riunito lo scorso febbraio alla Domus Pacis il Direttivo dell'Associazione Radioamatori Italiani (URI) che rappresenta circa 1000 associati tra radioamatori, simpatizzanti e appassionati di tutta Italia. Era presente anche una rappresentanza della delegazione locale di Bettona, Presidente Lamberto Caponi, che ha esposto il proprio programma, che prevede attività di volontariato e promozione di iniziative di collaborazione e di supporto con altre associazioni operanti a livello locale e nazionale, tra cui l'R.N.R.E. (Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni di Emergenza), il C.O.T.A. (Carabinieri On The Air - Associazione Radioamatori Carabinieri) e il NUCLEO CINOFILO VETTONIA. Tra gli associati della sezione di Bettona anche Moreno Bastianini, ex presidente Pro Loco di S. Maria degli Angeli. Durante l'incontro sono state gettate le basi per la promozione di iniziative comuni e combinate, oltre che per un fitto programma di eventi formativi. Un automezzo dotato di sofisticate strumentazioni è a disposizione dell'Associazione locale U.R.I. di Bettona, impiegato anche recentemente nel terremoto di Amatrice, dove è stato possibile individuare oltre trecento dispersi sot-

to le macerie e ricostituire il collegamento telefonico e telematico di uno dei comuni interessati dal sisma. L'attività radioamatoriale è una delle pratiche più antiche nel campo delle telecomunicazioni. Riconosciuta nel 1927 dalla Conferenza della International Telecommunication Union (I.T.U.) di Washington come "Servizio" internazionale, rappresenta anche per lo Stato Italiano un valido aiuto in tutte le situazioni di calamità, con l'impiego nelle strutture della Protezione Civile nel fornire un supporto professionale alle telecomunicazioni di emergenza.

I radioamatori in Italia sono 2000, in Umbria 60 con 60 sezioni nazionali



Nella foto: il presidente sezione URI Bettona Lamberto Caponi



Durante un'esercitazione per la ricerca dispersi: una nobile missione



Il Direttivo Nazionale. Da sinistra, primo in basso Lamberto Caponi. Primo in basso a destra il concittadino Moreno Bastianini. Secondo in alto da sinistra il presidente nazionale URI Nicola Sanna

Numeri utili

Nicola Sanna (Presidente nazionale U.R.I.)	338.9020423
Gianni Santevecchi (Coordinatore nazionale U.R.I. - R.N.R.E.)	393.5398659
Lamberto Caponi (Presidente sezione U.R.I. Bettona)	347.3659763
Marco Ceccomori (Presidente sezione C.O.T.A. Bettona)	331.3684966
Francesco Bartoli (Responsabile Gruppo Cinofilo Vettonia)	347.5045976

Grafiche DIEMME

BASTIA UMBRA / PG
Via della Comunità
Zona Industriale - Ospedalichchio
tel. 075 801571 - fax 075 801278
commerciale@grafichediemme.it
www.grafichediemme.it



ASSISI ANNULLATA

CALENDIMAGGIO
 ANNULLATO
 ARRIVEDERCI
 A MAGGIO 2021.
 CITTÀ VUOTA,
 INANIMATA

di Agnese Paparelli

Vuota, inanimata. Solo pietra bianca e rosa. Assisi ha perso il suo cuore, il motore che in questo periodo riportava in vita la città dopo il grigio inverno. È un'Assisi annullata privata della sua gente. Non c'è nessun pellegrino nelle piazze e nei vicoli, i negozi e i bar sono chiusi. C'è solo silenzio. Un silenzio che nelle scorse settimane si scontrava con il cinguettare primaverile degli uccelli ma che, subito, si è di nuovo imposto con l'arrivo di un'improvvisa nevicata. La città, che in questo periodo si preparava per la 66esima volta a festeggiare la nascente primavera, deve fare i conti con qualcosa di più grande, non solo con il clima sfavorevole. Nella serata del 26 marzo scorso il Presidente dell'Ente Calendimaggio Giorgio Bonamente ha ufficializzato l'annullamento della festa prendendo atto della grave situazione nazionale e ha stabilito la data della prossima



ma edizione che si terrà dal 5 all'8 maggio 2021. Per la prima volta nella sua storia, il Calendimaggio viene annullato. Assisi dovrà quindi rinunciare al suo maggio, alla sua festa. Non risuoneranno nell'aria i tamburi. Le luci delle sedi non saranno accese fino all'alba ad ospitare i tanti partaioli a recitare, a cantare, a cucire, a dipingere...

La decisione

Non ha sbalordito ma che, nonostante tutto, lascia un velo di tristezza in tutti gli amanti del Calendimaggio

Non ci saranno i colorati cortei, le scene nei vicoli, la sfida canora. La città, come l'Italia intera, si appresta a combattere una diversa "tenzone". Non più rossi

contro blu o viceversa, ma tutti uniti contro un nemico invisibile. Una decisione che non ha sbalordito ma che, nonostante tutto, lascia un velo di tristezza in tutti gli amanti del Calendimaggio. Molti su sollecitazione delle Parti hanno esposto le proprie bandiere alle finestre per vestire a festa la città e per, almeno con il cuore, celebrare questa – mai come quest'anno – maledetta primavera.

Solidarietà

La Nobilissima e la Magnifica non stanno di sicuro a guardare ma danno prova di grande solidarietà raccogliendo fondi in favore dell'ospedale di Assisi.

La Nobilissima e la Magnifica non stanno di sicuro a guardare ma danno prova di grande solidarietà raccogliendo fondi in favore dell'ospedale di Assisi. Un piccolo ma grande gesto che ci fa sentire ancora più comunità, concetto che ci siamo sentiti ripetere spesso in questi giorni prima dal premier Conte che ha citato Norbert Elias poi da Papa Francesco prima della benedizione urbi et orbi. Il Calendimaggio serve proprio a questo, a risvegliare in noi il senso di comunità, di appartenenza. Quei giorni quella felpa blu o rossa indossata equivale a un'armatura per la quale si è disposti a dare tutto. Il Calendimaggio rappresenta quella pausa dalla vita normale, dalla routine che opprime e che fa dimenticare la spensieratezza del gioco e della finzione. Ci si scopre tutto a un tratto attori, cantanti, scrittori e saltimbanchi. Il Calendimaggio è quel un collante tra la



tradizione e il tempo presente che corre e corre e guarda sempre avanti. Ma basta sentire l'odore delle fiaccole accese in un vicolo e già si è catapultati in un altro mondo esente dalle preoccupazioni del quotidiano. Perché in quei giorni niente è più

importante. Persone che non hanno niente in comune, distanti per età o situazione sociale, si riscoprono gruppo. Unito e senza distinzione. Si lavora insieme, ci si affanna insieme, si soffre insieme, si vince insieme. Proprio come ora. Proprio come sta facen-

do l'Italia intera. Potranno tagliare tutti i fiori ma non fermeranno mai la primavera, scriveva Neruda. Tornerà presto un'altra primavera e tornerà maggio. Rifiorirà presto anche la nostra Assisi e sarà di nuovo festa, sarà Calendimaggio.

Ma tornerà... torneremo tutti al Calendimaggio

(...) 'Na storia che non more, a braccio con la vita,
che capita spesso de senti chi nun ce stà,
che pure la presenza n' sembra mai appassita;
Pe l' tempo che è passato e quello che ce resta,
saremo sempre l'core de nostra grande festa.

Chiara Scipiloti

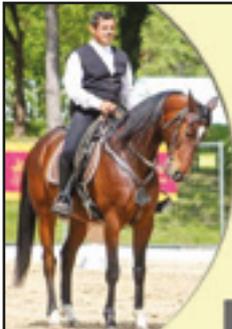
Le bandiere di marzo

Se una bandiera spera nella festa
e a marzo un'alba bagna con la neve
i suoi colori appesi alla ringhiera
il cielo calmo della nevicata
sarà una rosa bianca sopra i tetti
per chi di fare festa se dispera
chiede la sua salvezza a primavera.

Maurizio Terzetti



Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuni@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it



EVOLUTION
di Ziarelli Riccardo
Tel. 348. 0819221

Lezioni di Equitazione
Ippoterapia
Passeggiate a Cavallo
Addestramento e Doma
Pensione Cavalli



Si trova scritto ne "Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Assisi" di Lucia Nespole (p. 322-323) che "tra l'Ottocento e il Novecento sorgono in Assisi opere assistenziali, a carattere nazionale. Nel 1883 si edifica una Casa di Lavoro per fanciulle povere, su progetto dell'architetto Brizi, nel 1860 padre Ludovico da Casoria crea un Istituto, per ciechi e sordo-muti, per il quale nel 1871 è edificato un'apposita sede. Nel 1877 si apre un asilo invernale per i vecchi, nell'ex convento dei Cappuccini a Piazza Nuova. Nel 1881 si fonda un ospizio per i frati Cappuccini, grazie alla donazione del principe Alessandro Torlonia di Roma, lungo la Via Superba, presso il quale, negli anni 1882-1883, sorgerà l'ospedale civico su disegno di Alfonso Brizi, sull'area occupata prima dall'antico monastero degli Episcopi. Tra fine Ottocento e il periodo fascista si rifa la pubblica illuminazione e l'acquedotto. Nel periodo fascista Assisi ha di nuovo un momento di gloria quando, nel giugno del 1939, Pio XII dichiara s. Francesco Patrono d'Italia, mentre già, nel 1916, Benedetto XV lo aveva proclamato patrono dell'Azione Cattolica. Il centenario francescano del 1926 attira grandi masse di pellegrini in Assisi e contribuiscono a rendere famoso il nome della città le nozze regali del re Boris di Bulgaria e quelle di Edda Mussolini con Galeazzo Ciano, che si svolgono nel 1930'.

E' sempre la stessa autrice a dirci che 'Nel frattempo il seminario interdiocesano costruito nel 1912 è lasciato in seguito all'aumento delle vocazioni e i vescovi umbri decidono la costruzione di un nuovo seminario edificato appena fuori le mura cittadine ed intitolato a Pio XI, inaugurandolo nel 1924. Con la costruzione del nuovo Seminario Interdiocesano, l'Ordine dei Frati Minori Conventuali acquista la casa per adibirlo a proprio seminario il 10 novembre



VIVACITÀ ASSISTENZIALE IN ASSISI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Una visibile ricaduta anche nell'assetto urbanistico della città

1919, pagando la somma di L.260.000. Persa la speranza di poter dare come sede del Collegio – Convitto il Franciscanum, i frati decidono di costruire un edificio nuovo per accogliere detto Collegio. Nel 1925 l'appaltatore Decio Costanzi, su progetto dell'architetto Osvaldo Armanni, inizia la costruzione della nuova sede del Collegio sul fronte orientale di piazza nuova. L'edificio entra in funzione nel 1927 alla chiusura delle festività per il centenario di S. Francesco. Malgrado il trasferimento del Collegio Principe di Napoli e la conseguente liberazione dei locali del Sacro Convento da esso occupati, la controversia sui diritti dell'intera struttura si protrae ancora anche se l'art. 27 del Concordato del 1929 stabilisce che le Basiliche della Santa Casa di Loreto, di S. Francesco in Assisi e di S. Antonio da Padova con gli edifici ed opere annesse, eccettuate quelle di carattere meramente laico, saranno cedute alla S. Sede e la loro amministrazione spetterà liberamente alla medesima. Il 29 giugno 1928 il Papa Pio XI elegge Vescovo di Assisi il benedettino Giuseppe Placido Nicolini'.

A buon conto aggiunge Lucia Nespole che "Nel frattempo nel mondo intero cresce l'interesse per Assisi, soprattutto per l'importanza che il Medioevo va assumendo nella cultura

europea, per questo Assisi diventa meta di uomini di cultura in genere. Questa riscoperta di Assisi comporta una fioritura di studi su S. Francesco, basti pensare ai lavori di Renan, di Sabatier, di Jorgensen, di Chesterton, che contribuiscono a far rifiorire l'immagine sacrale della cittadina umbra. Tra Ottocento e Novecento Assisi diviene una meta d'obbligo per intellettuali, artisti,

eruditi, viaggiatori colti e di lusso. L'incremento del turismo è agevolato anche dalla costruzione della linea ferroviaria e della stazione di S. Maria degli Angeli. Anche se ben presto ci si rende conto che il tratto ferroviario è mal collegato con la rete nazionale, per questo la sua incidenza sullo sviluppo economico è minima".

Giovanni Zavarella



Assisi tra '800/'900 Seminario regionale, sullo sfondo Santa Maria degli Angeli. Foto su FB di Marcello Marcelli



Alla ricerca della propria identità

di mons. Vittorio Peri



QUANDO DIO PARLA IL LINGUAGGIO DEGLI INNAMORATI

Concludiamo la riflessione sul libro del Cantico dei Cantici, iniziata nel precedente numero del Rubino, presentando un metodo interpretativo utile alla sua comprensione. Questo metodo - valido per ogni altro testo biblico - mette in luce almeno tre diverse "letture" o significati del testo: non alternativi ma inclusivi; connessi tra loro.

1. Il significato letterale, o "alla lettera", è quello che corrisponde sia al testo così come si presenta sia all'intenzione di chi lo ha scritto. Le singole parole possono infatti dire una cosa e il loro insieme significarne un'altra come, ad esempio, avviene nella celebre espressione di Gesù riguardante il perdono: "non sette, ma settanta volte sette": un perdono dunque senza limiti, dato che il valore dei numeri, nella Bibbia, non è quantitativo ma qualitativo.

2. Il significato morale corrisponde ad un ulteriore livello di interpretazione. Ogni pagina biblica è infatti ricca di concrete indicazioni per un corretto comportamento quotidiano.

3. Al terzo livello sta il significato spirituale, detto anche anagogico perché conduce in alto, verso quell'Amore che, come canta l'ultimo verso della Divina Commedia, "move il sole e l'altre stelle". Questo è il significato più difficile da raggiungere sia perché è nascosto (reconditus) sia perché richiede una conoscenza del testo frutto di una costante meditazione. Ecco allora che la lettera, trasmettendo "altro" da quello che l'inchiostro fa leggere, diventa metafora e allegoria. La "chiave" allegorica decodifica e svela il vero significato, quello che l'autore intendeva dare al suo scritto e che il salmo 41 descriveva con una potente immagine: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (v. 1).

Fu Origene (+253), tra gli antichi esegeti cristiani, colui che più di ogni altro difese questo significato del testo sacro. E fu proprio nel Commento al

Cantico che questo maestro della scuola alessandrina raggiunse il vertice della sua esegesi spirituale. Il Cantico infatti, pur simile a un canto d'amore nuziale, esige una interpretazione spirituale. Se così non fosse, ci troveremmo di fronte a una composizione profana che non potrebbe essere né accolta all'interno della Bibbia né proclamata "Parola di Dio".

L'attesa della sposa con lo sposo, le descrizioni della bellezza fisica, la tensione dell'innamoramento, il desiderio di appartenersi sono una stupenda metafora che veicola un sublime messaggio: la sposa è figura dell'anima e della Chiesa; lo sposo è il Logos, il Verbo di Dio. Le due realtà umane vivono nel desiderio di congiungersi allo sposo divino da cui sono rese perfette, santificate e accolte nel "talamo" del Regno celeste.

Solo chi ha fede può comprendere la bellezza di questo ineffabile incontro. Solo chi crede può gustare appieno il senso delle parole fiorite nel cuore, folgorato dalla Grazia, del sommo filosofo e teologo africano Agostino, "malato" anch'egli d'amore, come la sposa del Cantico (5, 8).

*"Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica
e tanto nuova. Tardi ti ho amato.
Tu eri dentro di me e io fuori. E là ti cercavo.
Deforme, mi gettavo sulle belle forme
delle tue creature.
Tu eri con me e io non ero con te.
Mi tenevano lontano da te quelle creature
che nemmeno esisterebbero, senza di te.
Mi hai chiamato e il tuo grido ha squarciato
la mia sordità.
Hai mandato un baleno e il tuo splendore
ha dissipato la mia cecità.
Hai effuso il tuo profumo;
l'ho aspirato e ora anelo a te.
Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te.
Mi hai toccato e ora ardo di desiderio
della tua pace".*

peri.vittorio@gmail.com



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com

Istituto Alberghiero Assisi

Servizi per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera



Lettera agli studenti e alle studentesse

Emergenza didattica: rimaniamo insieme

Carissimi tutti, l'attuale contingenza che imprevedibilmente ci siamo trovati a vivere sia nella nostra esistenza, sia nella nostra vita di studio e professionale, ci ha inevitabilmente colti impreparati ad affrontare le difficoltà elevate e specifiche che pure dobbiamo, quanto più possibile, governare al meglio delle nostre possibilità. La mia età anagrafica e la mia esperienza di vita mi inducono ad ipotizzare che negli ultimi vent'anni circa abbiamo vissuto in una temperie sociale e culturale improntata a "magnifiche sorti progressive" scordandoci in fretta, troppo in fretta della nostra umana fragilità. Abbiamo vissuto di corsa, una corsa che è divenuta esponenziale in breve tempo e che è persa inarrestabile fino a non far bastare più il tempo stesso, le ventiquattro ore di cui è composta una giornata. Poi, in modo improvviso, abbiamo dovuto rallentare e dopo poco ancora fermarci, fermarci sempre di più, ancora increduli per quello che ci sta accadendo. E così, due settimane fa le lezioni sono state sospese e gli edifici scolastici hanno perso d'un tratto tutta la vivacità che ogni giorno li anima. Ma la scuola non si è fermata, ha cercato, non senza difficoltà, di assumere, come si può dire, un'altra pelle, abbiamo cominciato a capire, cari studenti e care studentesse, che dovevamo raggiungerci comunque. I vostri insegnanti si sono attivati con la didattica a distanza, il personale amministrativo ed io ci siamo dovuti occupare di tutta la burocrazia degli adempimenti, tenerci in contatto continuo con le varie task force dell'emergenza per capire meglio cosa dovevamo fare poiché questa drammatica esperienza nessuno di noi l'ha prima di ora vissuta. I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici hanno provveduto ad una pulizia straordinaria di tutti gli spazi, degli arredi, hanno sanificato minutamente tutto, hanno sistemato a norma le derrate per far trovare tutto pronto appena rientrerete. A fare i conti, calendario alla mano, sono trascorse due settimane, ma a me sembra un tempo infinito da quando voi e i vostri insegnanti non siete più a scuola. Con qualcuno di voi ho parlato al telefono, così come con i vostri genitori, con altri ci siamo scritti. Nei primi giorni, quando le misure di contenimento erano più leggere, ho incontrato alcuni docenti, cosa che poi si è resa impossibile. Ed è in questa percezione dell'assenza che ho deciso di scrivervi. Innanzitutto per far sentire a tutti voi in indirizzo la mia vicinanza ed il mio pensiero, poi per condividere con tutta la nostra comunità educativa ed educante alcune riflessioni che vado a rappresentarvi. Inutile nascondere la mia forte ed elevata preoccupazione per come le cose stanno evolvendo, per l'anno scolastico, ma la mia preoccupazione è rivolta soprattutto a voi care ragazze e ragazzi. Ho trascorso a scuola un numero di anni di lavoro tali da rendermi, senza infingimenti ed anzi con un pizzico di sorriso, consapevole del fatto che nei primi giorni molti di voi hanno respirato aria di vacanza, di relax. Ma non è vacanza, non è Natale, non è Pasqua, non è estate e, dunque, non andare a scuola è innaturale, è triste. Per me è molto triste la scuola vuota in questo periodo. Non è vacanza, dunque è necessario, cari studenti, che pensiate alla scuola, in un momento d'emergenza come questo, che ci pensiate in un altro modo, forse con un tempo più dilatato, forse senza i tempi scanditi. Sì, è necessario che continuiate a pensare alla scuola. Quella stessa scuola che a volte vi piace, che a volte vivete con insofferenza, ma che ogni giorno vi fa incontrare tutti insieme ai vostri insegnanti ed al personale a.t.a. Il percorso tecnologico, la strumentazione, gli ambienti di apprendimento a disposizione ci consentono comunque di mantenerci in contatto, di continuare il percorso di insegnamento/apprendimento per quello che ci è possibile. L'opportunità di ricorrere al registro elettronico (esempio non solo di utilizzo di tecnologia, ma anche, appunto, se ben usato, di ambiente di apprendimento) è la prima cosa da tener presente. Ma accanto a

tecnologia e strumentazione, come ben sanno gli insegnanti, c'è qualcosa di più importante e cioè la metodologia didattica. Su quella stiamo lavorando, stanno già lavorando tanti insegnanti sperimentando, come è opportuno in questo momento, percorsi nuovi. È necessario che voi seguiate i vostri insegnanti in questo cammino. È necessario il vostro impegno, perché il vostro impegno di questo momento sarà la vostra forza quando finalmente torneremo alla "normalità" che sarà comunque connotata diversamente da prima. Allora dovrete soprattutto essere forti. È per questo che ora, proprio ora, non ci si deve abbandonare od impigrire, ma trovare dentro di noi il significato dell'andare avanti. Mi sono giunte dai vostri insegnanti foto di alcuni di voi che voi stessi avete loro inviato... vi ho visto alle prese con una tavola imbandita, con i piatti che avete preparato, con l'abbellimento della casa... tutti importanti compiti di realtà. Ecco, è così che bisogna fare, dovete rimanere impegnati nel corso della giornata.

Vorrei che riflettete proprio in questo momento di grande difficoltà del nostro paese, proprio in questo momento di lontananza, per così dire, su quanto la scuola, oggi più che mai, sia importante. Se riuscirete a mantenervi impegnati nello studio, nel continuare a coltivare la conoscenza, a costruire gradualmente delle competenze, crescerete più forti, la scuola, anche a distanza per quello che si può, vi aiuterà a rafforzarsi, a mantenervi presenti nella vita di tutti i giorni, a non impigrirvi, a non fermarvi.

Perché adesso e dopo bisognerà davvero trovare tanta forza per continuare ad affrontare le difficoltà e più in là (speriamo presto) a riprendere il cammino. Vorrei che in un tempo un po' più dilatato come quello che adesso vivete, leggeste anche un bel libro, come spesso vi chiedono e vi raccomandano i vostri insegnanti. La lettura suscita la curiosità della nostra mente, induce riflessione, apre altri mondi, ci fa comprendere meglio certi momenti della nostra vita, arricchisce le nostre emozioni. Lo studio, la conoscenza, torno a dire, sono fondamentali perché danno una prospettiva di futuro. In questi giorni drammatici ci siamo resi conto di come, all'improvviso, tante e tante cose, che ci apparivano indispensabili e a cui tenevamo molto, abbiano perso di valore. Anche molti aspetti della vita materiale hanno perso di valore ed altri, il cui valore ora lo possiamo meglio riconoscere, ne hanno acquistato in relazione all'essenza della vita umana: la salute, gli affetti, la solidarietà. Il possesso materiale, il successo, un certo benessere, il divertimento si sono fortemente ridimensionati. È per questo che insieme dobbiamo, adesso più che mai, continuare a rafforzare quel patrimonio personale, immateriale che è la vostra formazione, la vostra preparazione, quello che, in una parola, deve divenire la vostra seconda pelle, cioè qualcosa che nessuno potrà togliervi, che non potrete mai perdere e che potrà dare l'orizzonte di senso anche e soprattutto nelle difficoltà che, pure, spero vi saranno quanto più possibile risparmiate, ma alle quali dobbiamo, comunque, contribuire a rendervi pronti nell'affrontarle. La conoscenza, la preparazione, la formazione costituiscono indubbiamente, proprio in periodi come questo, una grande difesa ed una grande possibilità. Cercate dunque, di essere costanti nella relazione umana e professionale che i vostri insegnanti vi porgono, cercate di impegnarvi nello studio o nei compiti di realtà un poco ogni giorno. Sono convinta che volta, dopo volta ne capirete pienamente il significato e ne scoprirete anche la bellezza. Io vi continuerò ad accompagnare con il pensiero ed il pensarvi restituisce anche a me un orizzonte di senso ed una speranza.

Il dirigente scolastico
Preside Bianca Maria Tagliaferri



Al Casale del Grillo
 scuola e corsi di equitazione
 con passeggiate nel verde

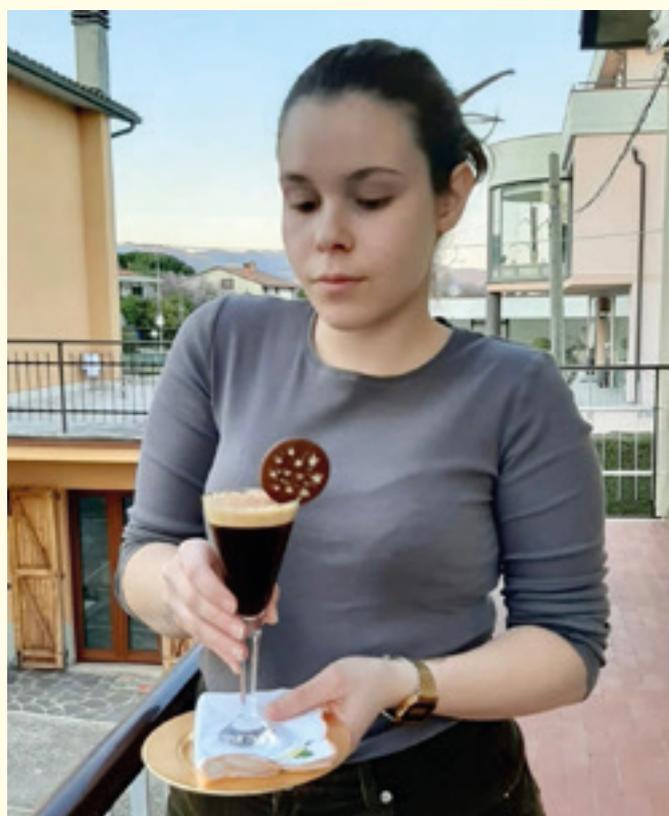
22 camere e 8 appartamenti dotati di tutti i comfort - Ristorante con cucina tipica Umbra
 Pizzeria - Ampii spazi per cerimonie e banchetti

Strada Casu del Diavolo - Civitella Benazzone, 3 - Loc. Morleschio (PG)
 Tel. 075.5941010 - Cell. 336.910115 - www.casaledelgrillo.net

Lezioni sospese, scuola e menti aperte all'Istituto Alberghiero

Sembra proprio essere questo in sintesi lo slogan di quanto accade in questi giorni anche all'Istituto alberghiero di Assisi diretto dalla preside Bianca Maria Tagliaferri. Infatti, malgrado, appunto, le lezioni siano state sospese fin dal 5 marzo con il primo dei decreti della presidenza del Consiglio dei ministri, i docenti dell'Istituto rimangono in contatto con i loro studenti o con il registro elettronico o chi vuole con videoconferenze e strumenti multimediali mantenendo così, per quanto possibile vivo e costante un dialogo con loro ed assicurando una presenza virtuale, ma in questo momento preziosa per continuare una relazione che va ben al di là delle mura scolastiche. Intanto molti alunni, appunto sotto la guida dei loro insegnanti, si stanno esercitando da casa in compiti di realtà che, nel-

la fattispecie del caso può anche significare, oltre che ritrovare la tranquillità di leggere un bel libro, anche predisporre un menù ed una bella tavola per la propria famiglia, alcune foto e video di show cooking inviati ai docenti dai ragazzi esprimono, malgrado i tempi difficili, gioia domenica e desiderio di mettersi in gioco in maniera inconsueta. E così si va avanti, mentre la scuola rimane aperta per i servizi inderogabili, trattandosi di pubblica amministrazione, con la preside ed alcune unità di personale amministrativo, tecnico e collaboratori scolastici. La speranza degli insegnanti e del personale tutto è che presto possano tornare i tanti ragazzi e ragazze a riempire le aule ed il laboratorio della scuola con le loro voci giovani ed allegre.



La studentessa Arianna Baldini esegue da casa un compito di realtà di ristorazione

IL RUBINO E LA SCUOLA

PIÙ SPAZIO ALLE NOSTRE ISTITUZIONI FORMATIVE

*Istituto d'Istruzione Superiore
"Marco Polo - Ruggero Bonghi"*



Istituto Polo Bonghi Nessuno è lasciato solo, nessuno è lasciato indietro

Una comunità scolastica ben salda con i suoi studenti attraverso la didattica a distanza

“**C**ari lettori, ancora una volta l'Istituto Polo Bonghi parla ai suoi cittadini, ancora una volta siamo pronti a sostenere tutti coloro che nel tempo hanno creduto e sosterranno la nostra azione formativa. Dirigente scolastico, professori, personale di segreteria, tecnici, bidelli e studenti si sono attivati per offrire e migliorare, sin dall'immediato, attività didattiche a distanza capaci di trasformare la sospensione delle lezioni in presenza, in una risposta efficace e utile all'educazione: la didattica a distanza. Nostro primo obiettivo è quello di non

interrompere l'apprendimento, garantendo una scuola percepita come comunità di persone con i suoi valori, idee, strategie e metodologie. Una comunità che si ritrova al telefono, al computer, che ricostruisce legami anche più forti di prima. Parola chiave a tal riguardo è “interazione”, da realizzare attraverso collegamenti diretti, con video lezioni tenute dai professori in orario scolastico (e non solo), utilizzando piattaforme digitali, il Registro elettronico migliorato e ampliato nelle sue funzionalità, video conferenze, trasmissione ragionata di materiali didattici, chat di gruppo e comunicazio-

ni personali. Non risparmiamo né energie né mezzi per fare questo, offriamo il nostro tempo e le nostre competenze, diamo in prestito i nostri computer e i nostri tablet. L'assegnazione ragionata dei compiti da svolgere è accompagnata da una spiegazione dei contenuti e dal successivo intervento di chiarimento degli stessi. Anche la parte laboratoriale, così cara e utile agli istituti tecnici e professionali, si avvale di laboratori digitali ed i unità di apprendimento propedeutiche alla formazione. Quanto lo studente produce in autonomia si trasforma in un importante momento di relazione tra docente e discente, realizzato in aule virtuali attive in tempo reale. Le Programmazioni disciplinari di ogni singolo docente e di Classe sono riprogettate nei Consigli di Classe in videoconferenza, seguiti da bilanci capaci di verificarne l'efficacia. Una particolare cura è riservata al processo di inclusione di alunni con disabilità, curandone i rapporti con lo studente stesso e le rispettive famiglie, attraverso la produzione di materiali personalizzati concordati e un feedback periodico sullo stato di realizzazione dei piani

individualizzati. Infine la didattica a distanza rende necessario l'utilizzo anche di strumenti compensativi e dispensativi per alunni DSA e BES per i quali, in caso di necessità, la Scuola provvede fornendo in prestito tablet e computer. Nessuno è lasciato solo, nessuno è lasciato indietro. Tutto quanto sopra riportato è attuato non con la pretesa di sostituire le lezioni a scuola - quelle vissute tra i banchi a noi così cari - e non può certamente essere paragonato a un saluto di fronte al portone d'ingresso sempre aperto a sogni e speranze, ma mostra il desiderio di spronare tutti noi a dare il meglio, fiduciosi che presto sapremo trasformare anche questa imprevista esperienza nella più importante unità di apprendimento non programmata. Tempestività, trasparenza, comunicazione, impegno e valorizzazione: questo è ciò che muove l'Istituto Polo Bonghi. Salutiamo tutti con sincero affetto.

Insieme ce la faremo!

*I docenti
e il dirigente scolastico
del Polo-Bonghi*

Breve viaggio nella storia della comunità angelana

Assisi, sovrana dal colle, su una campagna con la sola Porziuncola ed uno Spedaletto da identificare oggi nella Casa Gualdi

Sono in molti a chiedersi come si è sviluppata Santa Maria degli Angeli rispetto alle frazioni della valle assisiate.

La domanda non solo è legittima, ma è l'esito di una corretta curiosità che mira a motivare il sano orgoglio di appartenenza ad un territorio unico.

Per la precisione, già nel 1211, anno in cui Francesco ottiene in dono dall'Abate del Monastero di San Benedetto del Monte Subasio la Porziuncola, esisteva nei pressi il 'Tugurium ad usum Pauperum Leprosorum', dove si trovavano Francesco e i suoi primi fraticelli. Immediatamente dopo il 1211, contigua alla Porziuncola, viene costruita dal Podestà di Assisi la 'Magna domus', Ex lapidus et calce sine consensu Beati Francisci et ipso abesente' e la 'parva domus', per ordine di Pietro Cattani, sempre contrario a Francesco.

In verità, nel tempo di San Francesco esistevano le balie di Castelnuovo, Tordandrea e della Spina-Rivortorto, Cannara e un diffuso reticolato viario, a mo' di verticale centuriazione romana, che trovavano esito finale in quel di Assisi.

Ovviamente primeggiava solenne della sua storia e della sua architettura romana-medievale su tutta la valle Assisi, già municipio romano.

Di sicuro Assisi era grande rispetto agli insediamenti del suo contado.



I cittadini preferivano vivere in sicurezza dentro le mura e nondimeno rientrare a sera tra le mura fortificate ed evitare le scorrerie della bande armate.

Il Fontana indica nella sua ricostruzione grafica ai tempi di San Francesco solo la costruzione della Porziuncola. E tutto intorno campagna con nei pressi di Assisi uno 'Spedaletto', da identificare oggi nella Casa Gualdi, dove, oggi, insiste una lapide che ricorda l'ultimo viaggio e di San Francesco da Assisi alla Porziuncola.

Per la verità lo studioso Bortolo Brogliato scrive nella sua opera monumentale 'Il Cantico delle Pietre' che "Fino al 1600 attorno alla Porziuncola non sorse

alcuna costruzione. Papa Pio II il 5 marzo 1460 aveva imposto che ogni eventuale edificio doveva sorgere a distanza non minore di 60 canne (ogni canna era uguale a 8 palmi) dalla chiesa della Porziuncola. Ma il 19 ottobre 1616 il Card. Borghese permise ai priori di Assisi di costruire il Palazzetto per i Capitani del Perdono e i loro soldati. Fu la prima breccia".

Va precisato – aggiunge il suindicato studioso Bortolo Brogliato – che "qualche decennio dopo (il 1600) viene costruita la strada mattonata, che congiunge S. Maria con Assisi. Pian piano il campo della fiera si trasformò in campo delle botteghe e vennero siste-

mate le strade che portano a Foligno e a Bastia. Nel 1845 si parlava già di villaggio degli Angeli che, a tale data, contava 700 abitanti. Nel 1850 fu eretta la parrocchia intitolata a S. Antonio abate (sic). Nel 1862 fu aperta la prima scuola elementare maschile e nel 1866 quella femminile.

Peraltro lo studioso conclude la sua breve notazione su Santa Maria degli Angeli affermando che "nel 1888 suor Maria Giuseppa Micarelli fondò l'orfanotrofio femminile. Le costruzioni esplodono dopo il 1950 fino a fare di S. Maria degli Angeli il nucleo più importante di tutto il Comune di Assisi".

Giovanni Zavarella

Trattoria Hotel da Elide

Elide dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihotelclade.it
 www.assisihotelclade.com

VISCONTI

CENTRO **VITTORIO VISCONTI**
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
 e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545



A buon conto ci piace ricordare che proprio nel Palazzo del Capitano del Perdono ci sono due lapidi commemorative. La prima, collocata al centro sopra gli archi, ricorda il passaggio a Santa Maria degli Angeli di Giuseppe Garibaldi e recita:

A di XVI luglio /MDCCLXXVII /i democratici di questo villaggio /resero solenne tributo di lutto /all'eroico capitano del popolo /Giuseppe Garibaldi /duri eterno questo ricordo /come la memoria /delle sue gesta magnanime.

La seconda, in pietra biancastra, sotto il porticato, riporta i nomi dei caduti sul campo della Prima Guerra Mondiale:

Antonini Mariano, Arditi Giovanni, Bacchi Ottorino, Bacchi Ernesto, Balducci Francesco, Becchetti Antonio, Brufani Amedeo, Cioccoloni Giulio, Galli Luigi, Mazzoni Giovanni, Mantini Luigi, Moretoni Erzilio, Romoli Federico, Sono Ponziano, Vaccai Astutilio, Zucchetti Luigi. Dispersi Antonini Vincenzo, Busti Pietro, Lillocci Giuseppe, Siena Ernesto. Morti all'ospedale Bicalupi Umberto, Castellani Ernesto, Marchetti Camillo, Passini Carlo, Pansolini Dante, Poltichia Ottavio, Tisba Antonio.



Simmetrie di luce e colori dalla Porziuncola in una rara foto dall'alto (foto tratta da FB di Giorgio Faina)

Banca Popolare di Spoleto
Gruppo Banco di Spoleto

ASSISI Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 210 Torchiagnina - Via A. Canini - Tel. 075 8 006 135 S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303	BASTIA UMBRA Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821 CANINARA Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184
--	--

www.bpspoleto.it

Panetteria - Bar
Pasticceria
Pranzi aperitivi
Stuzzicheria
Pizza al taglio e da asporto

**FRI
GUS**

nonsolobar

Via Los Angeles, 129
S. Maria deli Angeli

Come una Volta
SEMPLICE COSTA

Prodotti Tipici
Alimentari

**CONSEGNA
A DOMICILIO**

S. Maria degli Angeli
Via Jacopa Dè Settesoli, 3
Tel. 075.8042294

Diletto dialetto
C'era 'na volta... Chicchirivolta

Marco Cioccoloni Memorie, ritratti, nostalgie in rime imperfette

Ha fatto appena in tempo sui divieti del coronavirus Marco Cioccoloni a presentare il suo nuovo lavoro e, all'Oratorio Santa Chiara di Assisi, c'era un bel pubblico ad applaudirlo. E' anche questa un'opera scritta in "prosa rimata", un ponte sospeso tra la narrativa, che sempre attrae Marco, e la poesia, che egli ha dentro nonostante rifugga tristezze e pose da poeta, sotto qualunque forma espresse. Non è il primo lavoro scritto in "dialetto", che non nasce da una predisposizione culturale per questa scelta sintattica, lessicale ed espressiva. E' proprio, invece, la spremitura di un animo poetico e di un cielo poetico dentro il passatutto dell'orizzonte dei sogni e del mobile confine della memoria.

Cioccoloni, per questo tipo di impostazione del suo lavoro di scrittore, è una voce unica e originale nel panorama delle lettere di Assisi e, leggendolo, anche stavolta, si ha la netta sensazione che egli operi per una giusta considerazione del "dialetto" non per gesti di nostalgica posa letteraria, ma proprio perché sente la sua lingua e la sua scrittura "dialettali" provenire, in lui, da una ricerca di equilibrio tra poesia e prosa. Specie se si tratta, come in questo caso, di un soggetto, per ammissione dell'autore, particolarmente difficile da raccontare: quell'Assisi né monumentale né mistica che la vita di tutti i giorni ha dato di vivere ai suoi abitanti, in un passato prossimo nel quale la sfera privata dell'autore e la dimensione pubblica della città si scambiano esperienze belle e brutte negli angoli più nascosti e nei meandri della formazione umana e culturale di un bambino degli Anni Cinquanta del secolo scorso:

*N'Assise fatta de ombre, che è tutta tua, la tua sola
 Dificile d'arcontà che potria venì 'l groppo da la gola...*

Una città tumultuosa e ardente come il cuore che Cioccoloni fa lavorare di lena inseguendo, con ordine, con tanto ordine, i rivoli nei quali si espande la memoria tornata a raccontare. Si legge con gusto e si sorride sempre, soprattutto quando la memoria tende a fare il brutto scherzo della nostalgia dietro il ricordo. Si gode di quel presente che, tirato di qua e di là verso il tempo andato e quello da venire, afferma il proprio pieno dominio sugli animi e sulle cose.

Paola Gualfetti



Giuseppe Capitanucci
 artista assisano.
 Per tutti Peppe 'l Lume

Peppe 'l Lume

*Vojaltre direte me mancono 'npo' de rotelle
 Si dico che Assise me pare più vota de prima
 Adè che 'n piazza 'nte sentimo più che strille
 I nome de quje che te ce 'ncontrave la matina.*

*I calzone mezze sbottonate e piene de sorche
 'Na varietà de berrette e cappellette colorate
 Camicie, giacchette e majone, ovvio, sporche.
 Nun parlo de scarpe e scarpone sfonnate...*

*Ma tu ere 'l Lume e 'ste ficenne 'npo' stranette,
 Dio ce guarde l'avesse fatte 'n'altro cristiano,
 Per te ereno normale, tu te le poteve permette
 Chè tu ere 'l più famoso personaggio assisano.*

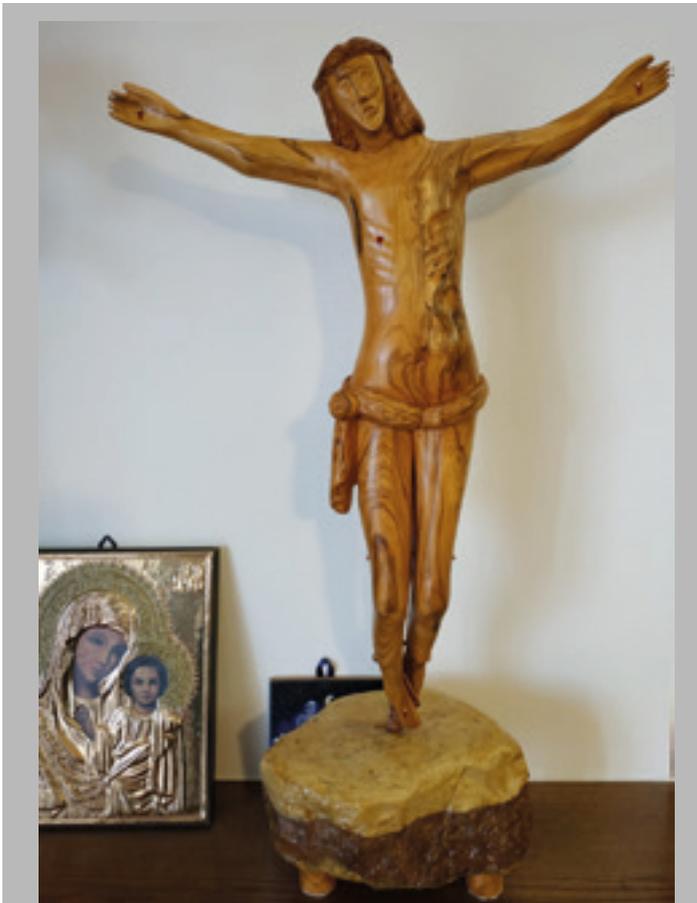
*'N ce n'è uno 'n tutta la città che nun s'arcorda
 De la vita tua matta almeno 'na ficenna strana.
 Artista de talento, scì 'ma co' la capoccia balorda
 Và a chiappà come sarìa annata fusse stata sana!*

*Ammò, cel sapemo che stè 'nto 'n posto tranquillo
 C'è chi te lava i pagne, t'arnutrica e te tène pulito.
 Ma nojaltre c'èmo nostalgia la matina de lo strillo
 Oh, eqquelo, arriva! Chi sà ogge come sarà vestito?*

BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
 ECCELLENTE ESPRESSIONE DI UN VALOROSO TERRITORIO

VETVNNNA
 — VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1940 —

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL. +39 0756 885048 - www.cantinebettona.com



Il Redentore. Opera dell'angelano Orlando Manini, altezza 60 cm. realizzata in legno d'ulivo su basamento in pietra raccolta lungo il Tescio.

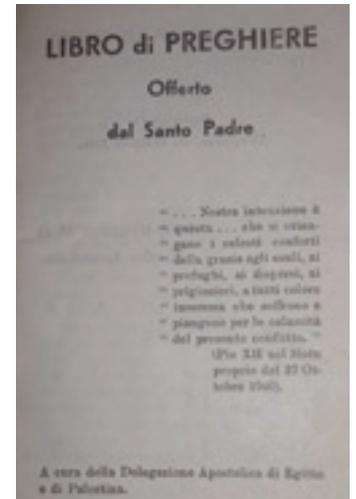
La Preghiera del Prigioniero 1940

In questi giorni di guerra non armata, dove siamo tutti prigionieri di un nemico sconosciuto ma tanto cattivo, restando in casa ho ritrovato un vecchio libro di preghiere stampato nel 1940 e offerto dal Santo Padre Pio XII ai prigionieri del conflitto mondiale di allora. Sfogliando il libro insieme al giovane nipote Luigi, abbiamo letto la Preghiera del Prigioniero, e allora vogliamo riproporla alle tante persone che in questo momento sono prigioniere di questa Guerra 2020, con gli auguri di speranza, ricordando tutti i caduti di ieri e di oggi. Coraggio, Italia.

Giorgio e Luigi Bastianini

Signore Iddio, che mia madre mi insegnò a chiamare con il dolce nome di Padre perché mi sei veramente tale, mi hai creato. Mi hai conservato la vita fra tanti pericoli, dall'alto deh ascolta pietoso la mia preghiera. Sono un povero tuo figlio, lontano dalla patria mia e dalla mia casa: per aver compiuto il mio dovere di soldato, soffro ora questa prigionia e questa forzata lontananza dalle persone che Tu mi hai dato a confronto e a sostegno della mia vita.

Vengo fiducioso a te, perché chi di noi è padre misura degnante l'affetto che Tu hai per le Tue creature. Come affrontando la morte nell'ora dura della battaglia Tu mi difendesti benigno, come anche nel dolore delle aspre ferite e nelle sofferenze che mi accompagnarono mi rendesti forte, così ora, o Padre mio, continua a vegliare su di me; stendi la Tua Provvidente Misericordia ed il tuo Amore sulla mia vita, affinché io possa ritornare sano e salvo al focolare domestico. Reggimi l'animo, dà forza costante al mio spirito: veglia sui miei cari lontani. Sento che a sera dai nostri genitori, dalle nostre spose, dai nostri figli, dalle nostre fidanzate salgono a Te, o Signore, calde preghiere per noi, e le nostre e le loro preghiere si confondono dolcemente nel tuo Cuore ed in Te ci consoliamo fiduciosi. Accetta, o Signore, il mio affetto di figlio devoto: voglio osservare la Tua santa Legge, voglio adempiere il mio dovere di buon cristiano, voglio dimostrarmi sempre fedele alla disciplina del soldato. Per i meriti del Tuo Divin Figliuolo Gesù Cristo esaudiscimi, o Signore. O Vergine Santissima, veramente Regina nei tanti nostri Santuari, proteggimi sempre: deh, fa che io possa presto, in unione ai miei cari lontani, sciogliere il voto ed il cantico della mia riconoscenza. Così sia.



IL BANCO DELL'ORO

EFFETTUA UNA
GRANDE SVENDITA **10%**
20%
30%

SU TUTTA LA MERCE
FINO AD ESAURIMENTO



BASTIA UMBRA - Via del Conservificio, 7

Tel. 075 800 36 84
Cell. 393 9880919



- SITI INTERNET
- REALIZZAZIONI GRAFICHE
- ASSISTENZA PC
- VENDITA: pc, cartucce, stampanti

Via G. Becchetti, 65
S. Maria degli Angeli
075 8044288
www.assisivirtual.it

CORRISPONDENZE
Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970
ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

**CRONACA
SPORTIVA**

 Santa Maria degli Angeli,
 6 febbraio 1933

ieri pomeriggio, al campo sportivo locale, si è svolto un importante incontro di calcio tra le riserve della Ternana e la nostra squadra, incontro valevole per il campionato umbro di terza divisione.

La squadra locale ha giocato con bella tecnica e con cuore e si è imposta alla Ternana più di quanto il punteggio non lo dimostri, e specialmente nel primo tempo ha impegnato con forza il portiere ospite Bragoni, portiere di prima divisione che, insieme alla difesa, ha dimostrato tutto il suo valore sfoggiando spettacolari parate e limitando un passivo più ampio per la propria squadra.

Dell'Angelana tutti bene, sia della difesa che degli altri a cominciare dall'attaccante Zaccagnini che ha siglato il goal vincente su una magnifica azione corale del centrocampo.

Le squadre sono scese in campo agli ordini



Una foto dell'Angelana del 1933. Da sinistra in piedi: Mecatti (presidente), Franchi, Guidi, Tomassini, Papi, Zaccagnini, Passini (allenatore).

Accosciati da sinistra: Capezzali, Calderini, Giri, Discepoli, Bricocoli, Toni.

dell'arbitro sig. Caporali di Perugia che ha diretto con imparzialità e corretta disciplina i calciatori. Diamo la composizione delle due formazioni:

Angelana: Discepoli, Calderini, Toni, Capezzali, Giri, Bricocoli, Franchi, Guidi, Tomassini, Papi, Zaccagnini.

Ternana: Bragoni, Cioni, Fusaroli, Papi, Barillari, Trionfetti, Calandri, Paperini, Brussardi, Ferranti, Piemonti.

DISGUIDO POSTALE

Santa Maria degli Angeli, marzo 1933

Nel breve spazio di un mese ben tre volte il sacco postale proveniente da Firenze subisce disguidi, venendo in ritardo di due o tre giorni recapitato a questo Ufficio Postale.

Tale inconveniente, oltre ad intralciare gli scambi di corrispondenza importanti col suddetto centro, priva una numerosa categoria di abbonati de "La Nazione" di ricevere puntualmente il giornale preferito.

Reclamiamo quindi da parte dell'Autorità preposta al delicato servizio, una maggiore regolarità.

PORTA UN AMICO E RISPARMI SUL CONTO!

Consiglia ai tuoi amici e familiari di entrare in BCC Spello e Bettona

Per ogni nuovo conto corrente aperto riceverai un bonus risparmio

CANONE CONTO CORRENTE GRATIS per te e per il tuo amico

PORTA GLI AMICI!

PER TE MENO SPESE!

Numero verde 800 91 21 21. Messaggi pubblicitari con finalità promozionale. Per tutte le condizioni, informazioni e condizioni applicabili al conto corrente e ai relativi servizi, accedete al sito o al Plus Informa Spello e Bettona o visitate il sito www.bccspelloebettona.it. Spello e Bettona

Una sanità dal volto umano

Ospedale di Branca. Lettera aperta di gratitudine

Noi sottoscritti Pio De Giuli e Paolo Pucci, giunti al termine di una complessa patologia chirurgica, felicemente risolta grazie alla equipe egregiamente diretta dallo specialista dr. Passeri Enzo desideriamo rendere nota la elevata qualità della struttura, le cui potenzialità meritano di essere conosciute e valorizzate.

Ciò senza nulla togliere agli incontestabili primati delle megalopoli della sanità, centri di studio, ricerca e approfondimento dei molteplici aspetti delle varie patologie. A Branca si è percepito a livello medico, paramedico ed ausiliario un costante atteggiamento di sensibilità umana che ha contribuito alle condizioni di spirito dei pazienti, provati dalla sofferenza.

Onore al merito, con animo grato e sincera stima. Essendo entrambi di Assisi avremmo auspicato che anche alla nostra città fosse data la possibilità di continuare nel tempo la prestigiosa tradizione dei chirurghi Pio Franco Pampanini, Fortunato Berardi ed Edoardo Minciotti, per succedere ai quali avrebbe tutti i numeri la nostra concittadina dottoressa Valentina Passeri, attualmente in forza a Branca. Forse si tratta di un sogno e qualcuno ha scritto che "i sogni muoiono all'alba" ma talvolta succede il contrario. Per opportuna conoscenza, sincera stima e ampia facoltà di divulgazione, appresso si sottoscrivono

Pio De Giuli e Paolo Pucci

Un affettuoso omaggio alla compianta Ada Rosignoli

E oggi, il Paradiso ha un angelo in più! È proprio così, perché chi conosceva mia mamma Ada sa benissimo che persona fosse, quanto bene ha fatto, quante parole di conforto e quanti sorrisi dispensasse a chiunque.

Per molti era "Ada del Bar" con il suo gelato artigianale che accompagnava sempre con una piacevole conversazione piena di umanità e calore.

Ci ha donato tanto Amore a noi figli (a me e mio fratello Giovanni) a suo marito Sergio (anche lui tra gli angeli) ma ne donava anche a chi, solo per un momento, la incontrava nel Bar Santa Chiara e le chiedeva un consiglio o un parere. Mia mamma c'era sempre per tutti.

Per tutti aveva una buona parola da dare!

Ci mancherai, ma sono sicuro che sarai sempre con tutti noi perché abbiamo ancora bisogno dei tuoi consigli e delle tue belle parole d'Amore.

Il rito funebre è stato celebrato nella Basilica di Santa Chiara, alla quale lei era legatissima, giovedì 5 marzo 2020.

Andrea Angelucci



Dall'album di famiglia delle prioranze

Priori 1970



Santarelli Ugo, Corimbi Corrado, Piatti Giovanni, Tomarelli Francesco, Buini Fernando, Guidi Sacripante, Masci Domenico, Tripolini Lorenzo, Marchetti Guerrino, Broccatelli Augusto

1970: Santarelli Ugo, Corimbi Corrado, Piatti Giovanni, Tomarelli Francesco, Buini Fernando, Guidi Sacripante, Masci Domenico, Tripolini Lorenzo, Marchetti Guerrino, Broccatelli Augusto

Giorgio Polticchia a tre anni dalla scomparsa: un grato ricordo

Giorgio era innamorato del Rubino, come d'altra parte delle Associazioni locali, non ultima il Circolo Ricreativo Culturale "la Piroga" con quello spirito di angelanità di particolare pregio e dedizione. Tra l'altro lo dimostrava anche con la gelosa raccolta di articoli di giornale e di libri che parlavano o illustravano Santa Maria degli Angeli. E come potremmo dimenticarlo, Giorgio, che consegnava a mano Il Rubino e lo diffondeva con passione.



La Redazione

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758



il Cantico di San Francesco

LE *Cerimonie*

- >> BATTESIMI
- >> COMUNIONI
- >> CRESIME
- >> MATRIMONI
- >> RICORRENZE SPECIALI
- >> PARTY AZIENDALI
- >> BANCHETTI
- >> CONVEGNI



Via delle Macine, 1-1
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it

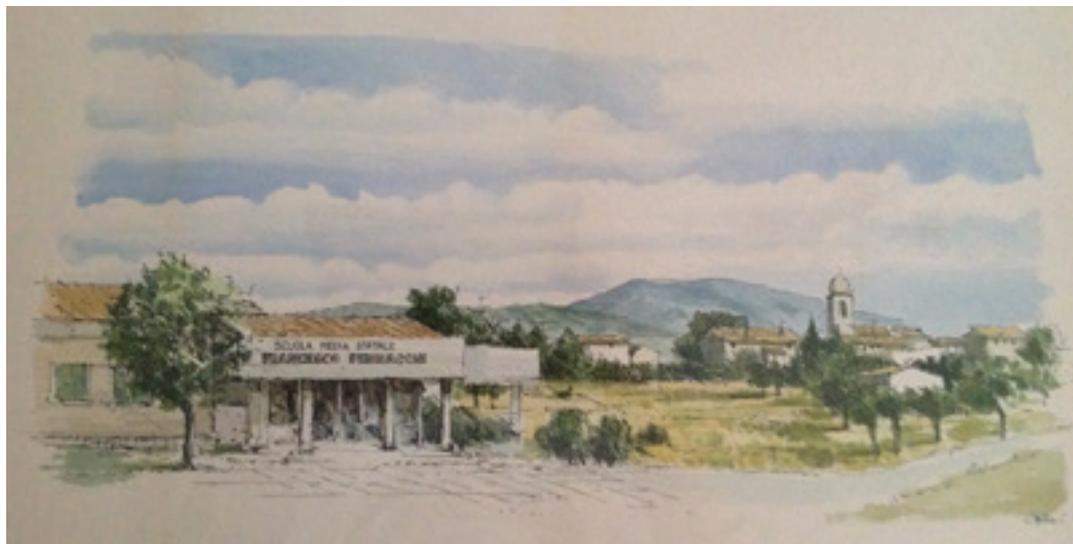
Nei secoli XIX e XX Assisi ha registrato una fioritura culturale straordinaria.

La città di Francesco e di Chiara ha ospitato studiosi stranieri di notevole spessore culturale.

Pittori, poeti, storici si sono portati nella città serafica per dissetare la loro esigenza religiosa e culturale, incontrandovi una miriade di studiosi locali all'altezza di corrispondere alle loro urgenze di scienza e conoscenza.

Uno di questi splendidi assisani che ha interloquito e collaborato corrispondendo con tutti coloro che amavano Assisi è stato Francesco Pennacchi.

Ci viene detto nel 'Bollettino della Società Internazionale di studi Francescani in Assisi (Tipografia Metastasio 1933) che il prof. Francesco Pennacchi nacque il 10 dicembre 1860 in Assisi. Studiò in Assisi e Spoleto e nell'Università di Bologna. Insegnante di materie letterarie e poi Direttore del Ginnasio assisano, soppresso questo, divenne Bibliotecario ed Archivista della Comunale e, fino al 1922, tenne, in varie riprese anche l'insegnamento nelle scuole medie governative. Amico di Sabatier, il Pennacchi lo aiutò nella fondazione della nostra Società Internazionale di cui fu dapprima Segretario, poi Presidente effettivo; da due anni ne era Presidente onorario. Nel dicembre del 1921 fondò il Comitato per le onoranze del VII Centenario francescano e, più tardi, il periodico "Frate Francesco". Tra le altre molteplici cariche da Lui ricoperte fu anche: Direttore del Collegio per gli Orfani Sanitari in Perugia nel 1905, Presidente della Congregazione di Carità in Assisi in tempo di guerra; Fondatore e Presidente del Comitato per l'assistenza agli orfani dei morti in guerra. Dal 1922 era R. Ispettore dei Monumenti e scavi per il Mandamento di Assisi, carica che gli venne riconfermata per tre trienni come titolo di benemerita. Era direttore del Civico Museo e della Pinacoteca, Vice presidente



Carlo Carli. Acquerello donato dal professor Massimo Zubboli, pronipote del professor Pennacchi, in occasione della intitolazione della Scuola Media di Petignano

Francesco Pennacchi e Assisi

La scuola media di Petignano è intitolata al grande intellettuale

dell'Accademia Properziana del Subasio, socio di parecchie istituzioni italiane e straniere. Morì in Assisi la sera del 10 gennaio 1932. Per commemorare il suo impegno, alla sua morte la Società Internazionale di Studi Francescani ebbe a pubblicare il Fascicolo XII (aprile 1933, Anno XXX) sopraccitato con il commosso contributo del figlio Fabio Francesco.

A buon conto il prof. Francesco Pennacchi di cui spesso parla con affetto e riconoscenza il Prof. Massimo Zubboli, (parente), ha pubblicato: "Carmina" (1890), "Grammatica teorico pratica della lingua latina" (1891), "La Metempsicosi" (1896), "Traduzione della vita di S. Chiara del Ricard" (1900), "San Francesco d'Assisi e Alessandro Manzoni" (1903), "Legenda S. Clarae Virginis" (1910), "Actus S. Francis in valle reatina" (1911), "L'anno della prigionia di S. Francesco in Perugia" (1915), "Saggio del Processo per la Canonizzazione di S. Francesco. Le Stimate", (1915), "Inventarij della Sacristia del Sacro Convento" (1920), "Bullarium Pontificium" con l'Alessandri (1920), "Catalogo delle opere musicali esistenti nelle Biblioteche



27 Aprile 1985. Petignano di Assisi. Cerimonia di intitolazione Scuola Media Petignano a Francesco Pennacchi. Da sx: il figlio, dott. Fabio Pennacchi, Pierluigi Castellani, provveditore agli studi di Perugia, Edo Romoli, Rino Freddi, Paola Gualfetti, mons Sergio Goretti, vescovo di Assisi, Gianfranco Costa, sindaco di Assisi, il preside Enrico Brozzi.

e negli Archivi d'Italia" (1920), "Frate Elia da Assisi" (1924), "Lo Specchio di Perfezione" (I ed. 1899, II ed. 1902, III ed. 1925), "Riflessi francescani dell'opera di A. Manzoni" (1925), "Diario Storico Francescano" (1928). Recentemente lo studioso che ha avuto la intitolazio-

ne della Scuola Media di Petignano, è stato oggetto di attenzione da parte del prof. Pasquale Tuscano e lo ha inserito nella pubblicazione "Assisi, Antologia artistica letteraria del Novecento", stampata nel 2010 per i caratteri della Futura Editrice di Perugia.

Giovanni Zavarella

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata **LATERIZI - PREFABBRICATI**
UNI EN ISO 9002 **CERAMICHE - SANITARI**
MATERIALI DA CANTIERE

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot. Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

Io non so se la poesia salverà il mondo. Io non so se gli uomini ne possono fare a meno. Di certo la parola e l'immagine sono stati gli strumenti primordiali dell'homo herectus et sapiens per interrogare ed interrogarsi, per stupire e per stupirsi e per comunicare ai propri simili ciò che entro e fuori urge. Di sicuro il verso poetico è come il pentagramma. Ambedue suscitano emozioni. E tanta bellezza. E nondimeno una lirica può risultare una terapia dell'anima. Per chi soffre e gioisce. Per chi vive di luci e di ombre. E in questo preambolo trova ragion d'essere la raccolta poetica dal titolo "NE COLGO LA VITA" di Teresa Donatelli. Il prezioso volume (pagg.120) che si aggrazia di una splendida copertina a colori dal sapere poetico-immaginario e da un materiale pittorico (8 dipinti) d'indubbio fascino di Lorna Bedendo, risulta essere duale: liriche in lingua e in dialetto. Peraltro la pubblicazione che si avvale di due bandelle esplicative relative all'autrice, si impreziosisce di due pertinenti notazioni amicali del sindaco di Isola Rizza, avv. Elisa De Berti e di Oppeano, dell'on. Alessandro Montagnoli e di un'articolata ed argomentata prefazione dello studioso Bortolaso Bruno. Per la precisione la poetessa Teresa Donatelli, con squisita sensibilità femminile e con forte senso della bellezza dell'intorno, sgomitola sentimenti e sensazioni, gioie e dolori, incanti e stupori, punteggiando il suo giardino dell'anima di fiori multicolori e facendo volare liberi voli a rondini e gabbiani. Ben lontana dall'effimero e dall'evasione caramellata. Ma soprattutto spande, a piene mani, amore per il suo Mario, allorché e laddove esclama commossa e con le lacrime agli occhi: "Se potessi... /aspirerei alla carezza del tuo mare, /alla serenità del tuo sorriso, /del tuo cuore... /a te Mario, /al tuo nitido Amore /come il candore d'un giglio" e perché no cullarsi "sulle nubi di zucchero filato /che pannel-

Poesia Terapia dell'anima

"NE COLGO LA VITA" DI TERESA DONATELLI

Liriche in lingua e dialetto

lano l'azzurro cielo". Eguale sentimento la poetessa rivolge alla propria mamma e grida "Perché ogni persona /che, amore m'avrebbe potuto donare /bruscamente m'hai strappata? /Perché? /Perché da tanti, troppi anni /mi lasci in balia di sole lacrime /e domande senza risposte?". Bella è l'immagine dell'Anziano "affidati alla mia mano, /t'accompagno in un prato di giovinezza" e della commossa invocazione "Signore/Ti sei scordata di me? Non lasciarmi sola /nella profondità del mio dolore!". Interessante è la lirica "Giovane, vivi" perché sussurra "Godi l'amore di chi ti è vicino /gioisci al sorriso che rivive /negli occhi di tua madre /e convinciti che... /la vita è anche bella." Altresì rivolge attenzione alla madre celeste, quando la invoca: "Metti la mano Tua /sul cuore mio, /alleviane le profonde ferite, /spiana leggermente /sofferta strada della vita mia." Non difettano alla raccolta attenzioni sociali, umane e agli stati d'animo come quando confessa: "Il non pensarti /m'è impossibile, /a non piangere /non riesco, /ad essere tranquilla/non posso." Con un verso aiku riflette sulla solitudine: "Silenzio, /vuoto, /lacrime". Eleganza essenziale propria della poesia. Peraltro eguale intensità emotiva suscitano le cinque poesie in dialetto, sottolineate da una versificazione di puro e lirico realismo "Come fiocava che la matina de genà!", o "Du vèci par man /piàn, piàn i va lontàn' e magari 'T'ò incontrà nel sentièr /profumà de primavera", evocando "Par ieri /ma... ben zinquè lustrì è passà /da chel giorno quasi desmentegà" e forse pensando a "Noantri du /la primavera dei vint'anni nel cor, /sereni a passeggiar /man ne la man."

Giovanni Zavarella



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

IL COPISTA

di Marco Santagata

In un freddo e nebbioso venerdì di ottobre, Francesco Petrarca si sveglia afflitto da dolori allo stomaco. Il cantore di Laura è intento a scrivere una canzone destinata a confluire nel libro delle rime. Tuttavia, la composizione si trasforma ben presto nella personale e tormentata via crucis di un uomo ormai invecchiato e logorato dalle perdite della sua vita. La morte del figlio Giovanni e del nipotino Francesco, portati via dalla peste (come prima la stessa

Laura), e poi la fuga del giovane copista Giovanni Malpighini lo lasciano sempre più solo nella casa di Padova, con l'unica compagnia della serva Francescona. Così, a mano a mano che i versi prendono forma, Petrarca si rivela una persona inquieta e contraddittoria, che ha perduto la fede fino ad essere incapace di credere alla sopravvivenza dell'anima. Con una narrazione malinconica e a tratti impietosa, Marco Santagata trasforma in romanzo la fantasia di una giornata di Petrarca, di cui restituisce un ritratto profondamente umano.

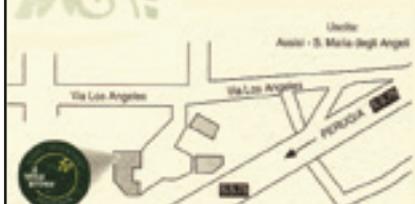



Osteria del Mulino
IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI



Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmolino@alice.it

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria



Hotel - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

Iniziativa 16 maggio su Ciotti Tullio e la storia degli IMI (Internati Militari Italiani)

Il 16 maggio, ore 16, a S. Maria degli Angeli, presso il DigiPass in piazza Garibaldi, il circolo culturale "primomaggio" organizza un incontro sugli IMI (Internati Militari Italiani) e un momento di ricordo di mio padre Ciotti Tullio che fu uno dei tanti militari italiani deportati in Germania, nella seconda guerra mondiale, dopo l'armistizio di Cassibile, 8 settembre 1943.

Dopo i saluti istituzionali del Sindaco Stefania Proietti, in rappresentanza della città, sarà proiettata una video-intervista "Ciotti Tullio, una vita, una storia...", che feci il 6 novembre 2009 riguardante la sua esperienza nella guerra e in prigionia. Successivamente interverranno Mari Franceschini presidente dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) regionale, il Dott. Marco Terzetti presidente dell'ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati), il Prof. Dino Renato Nardel-

li in rappresentanza dell'ISUC, il Prof. Stefano Brufani (direttore del dipartimento di Lettere dell'Università di Perugia) nipote del Ciotti, oltre a me come presidente del circolo culturale "primomaggio", coordinati dal giornalista di RAI3 Umbria Andrea Chioini.

Probabilmente a seguito della situazione creata dal Coronavirus l'iniziativa dovrà essere spostata.

Una generazione alle armi

La storia di Tullio Ciotti è la storia di una generazione che chiamata alle armi si trovò ad essere internata nelle decine di campi di concentramento tedeschi. Furono in 650.000 di cui 50.000 morirono di fame, di malattie, di stenti ecc...

Tullio classe 1924, in servizio militare da appena 3 mesi, fu catturato dai tedeschi a Roma, alla Cecchi-

gnola, l'8 settembre e portato su un carro bestiame, in ognuno c'erano 36 sventurati, con un viaggio di 5 giorni e sei notti, senza cibo, a Kurtwitz, poi a Strehlen, dopo a Sagan e Gorlitz.

Ebbe la fortuna di stare insieme ad un compaesano, Enrico Cotozzolo di Rivortorto, che gli salvò la vita.

Quanti altri cittadini di Assisi furono deportati in Germania, ebbero storie simili, sofferenze indicibili, un pezzo di gioventù non vissuta lontani dagli affetti e dalla normalità? Si perché gli IMI subirono quella sorte poiché nella quasi totalità dei casi si rifiutarono di firmare un modulo di adesione alla Repubblica di Salò, grazie al quale potevano tornare in Italia, fedeli o al loro giuramento, o ai propri ideali, o al loro antifascismo. Quasi tutti i deportati non lo fecero. La storia collettiva e personale degli IMI, invenzione giuridica di Hitler che così aggirava la Convenzio-



ne di Ginevra sui diritti dei prigionieri di guerra, dandogli meno cibo del dovuto, eliminando o limitando le comunicazioni con i familiari tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa, e soprattutto sfruttandoli come manodopera nelle industrie e nei campi, è molto poco conosciuta e la storiografia se ne occupa solo da una ventina di anni. Parlare di mio padre è l'occasione per parlare di tutti loro, restituire dignità ed onore ai sacrifici fatti per il proprio paese.

La ricerca

La sua storia mi ha stimolato per cominciare una ricerca per ora alquanto incompleta, poiché ci troviamo in mancanza di documenti ufficiali dei vari enti, ma che mi ha portato a trovare ad oggi oltre 110 nominativi di Imi, del Comune di Assisi, al quale sarà dedicata l'iniziativa.

Luigino Ciotti

Ciotti Tullio ex deportato militare italiano

Breve biografia (Bettona 4-4-1924 - Assisi 13-12-2011)

Nacque a Bettona, il 4-4-1924, figlio di Giuseppe, operaio, e di Assunta Covalovo, casalinga.

Frequentò la scuola fino alla quinta elementare e poi fece il bracciante. Fu chiamato alle armi il 9-6-1943 G. M. 1943 e giunto al Deposito 82° Reggimento Fanteria Divisione Torino fu assegnato al 112 Reggimento Fanteria Motorizzata Divisione Piacenza di stanza a Roma alla Cecchignola. L'8-9-1943, giorno dell'armistizio, fu catturato dai tedeschi a Malpasso condotto in Germania (ora è Polonia) a Kurtwitz (Kondratowice) nel Distretto di Strehlen (Strzelin), nella provincia della Slesia, dove lavorò in una fabbrica di zucchero. Da Fiumicino iniziò il calvario durato 18 mesi. Messi in carri bestiame, 36 persone a carro, il viaggio durò 5 giorni e 6 notti, senza cibo. Solo due volte furono aperti per permettere i bisogni corporali. Il 24-12-1943 fu operato nell'ospedale militare tedesco di Strehlen per un ascesso ad un orecchio che mise a rischio la sua vita e la cui salvezza fu dovuta all'opera di un conterraneo di Assisi, Enrico Cotozzolo.

Successivamente spostato nel campo di internamento di Sagan e poi in quello di Gorlitz per lavorare in varie fabbriche della zona, tra cui una di autoblindo e carri armati. Il giorno di Pasqua del 1944, 9 aprile, fu picchiato ripetutamente con il calcio del fucile, da una guardia del campo che lo vide, per il tentativo di prendere, per la gran fame essendo ridotto a 35 Kg, delle bucce di patate da un bidone della spazzatura. Con la resa tedesca il 7 maggio 1945, liberato dai russi il 9 maggio insieme ad altri compagni si mise in cammino per tornare a casa.

Insieme ad altri prigionieri, 25/26, con un cronoprogramma di un tenente di Como che aveva due carte topografiche, a piedi per 30 giorni attraversarono Germania, Polonia, Cecoslovacchia ed Austria fino ad arrivare, solamente in 12, ad Innsbruck. Qui fu preso dalle FF. AA. Alleate (Statunitensi), trattenuto e poi portato a Bolzano da truppe nordafricane.

Da lì raggiunse Modena e poi con un treno arrivò a Foligno per arrivare a casa, a Passaggio di Bettona, il 9 giugno 1945 accolto con somma gioia dalla mamma.

Nel dopoguerra per la penuria di occupazione ha svolto vari lavori (manovale, metalmeccanico, salariato agricolo) tra cui il minatore dal 1951 al 1956 (inizio lavoro in miniera l'1-3-1951) a Herstal (vicino Liegi) in Belgio conoscendo anche la dura vita dell'emigrante oltre a quella della prigionia.

Gli sono state assegnate tre onorificenze: nel 1977 la Croce al Merito di Guerra, nel 1984 il Diploma d'Onore come combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945 (n.1138) a firma Pertini e Spadolini e nel 1995 l'Attestato di Benemerita da parte della Regione dell'Umbria in occasione del 50° anniversario della Liberazione a firma del presidente Brachelente.



Da 50 anni al vostro Servizio

50

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

 **VIMAR**  **EDVEX**  **DAIKIN**  **SISTEM-AIR**  **hager**  **dyson**
Il clima per la vita. sicurezza

loc. SS. Trinità - Rivortorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | www.francogiugliarelli.it



Buona Pasqua da Rivotorto

L'augurio di Buona Pasqua assume quest'anno un sapore del tutto diverso: più sentito, più ricco di significato! Fino a pochi mesi fa eravamo presi dal ritmo frenetico di una vita piena di impegni, per il lavoro, lo studio, il divertimento, lo sport, gli acquisti, le feste, gli incontri. Non bastavano più i giorni e le sere per stare insieme: pranzi, aperitivi, cene, appuntamenti, riunioni, gite, partite, balli, avevamo

tutto, troppo, e non ci eravamo accorti di essere felici! Ora tutto questo ci manca da morire! La sofferenza e il dolore ci stanno insegnando il vero valore della vita e delle cose! Madopo la tempesta tornerà la quiete, tornerà il sole! Dopo la passione ci sarà la Resurrezione e torneremo felici ad abbracciarci! Quanto lo desidereremmo almeno per il giorno di Pasqua! L'augurio per tutti è che il gran giorno degli abbracci arrivi presto, per tornare ad una vita insieme, migliori di prima! E tornerà anche la commovente Inchinata.

Oggi medici e infermieri come Francesco e i suoi frati

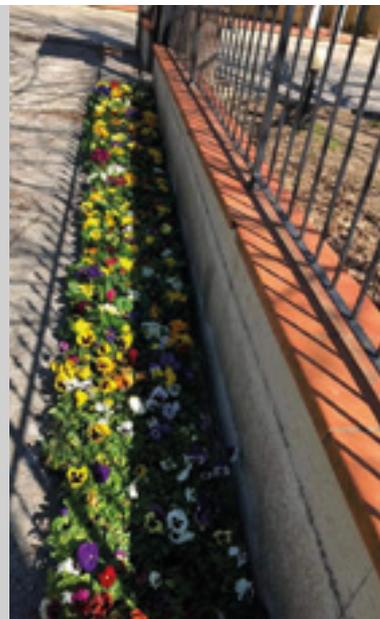


La Chiesina della Maddalena era la Chiesa del Lebbrosario di San Lazzaro dove oltre 800 anni fa Francesco con i suoi frati andava a curare i lebbrosi. Assisi, come altre città, aveva relegato i malati di lebbra in zone lontane dalla città per evitare il contagio. Francesco, incurante del rischio, lavava, puliva, curava le piaghe di quei malati con profondo amore e dedizione. Rileggendo queste pagine nelle Fonti Francescane non possiamo non vedere l'assonanza dei comportamenti di allora con quelli di oggi, dei tanti medici e infermieri che, anche a rischio del contagio, con lo stesso amore e dedizione, curano i malati di coronavirus nelle affollate corsie dei nostri ospedali. San Francesco li sostenga in questo tragico frangente in cui versa l'Italia e il mondo: anche per tutto questo pregano i frati di Rivotorto raccolti nel Tugurio.

Antichi Sapori... di Solidarietà



La Pro loco dona all'Ospedale di Assisi le mascherine per medici e infermieri come segno di gratitudine verso tutto il personale sanitario che in questo periodo si prodiga con competenza, dedizione e sacrificio per il bene di tutti noi. A ciascuno di loro vanno i nostri sentimenti di apprezzamento, stima e riconoscenza.



Con i mercati bloccati e il reddito a picco i tanti vivaisti e floricoltori di Rivotorto sono in ginocchio. Gianfranco Baz-zoffia ha messo i suoi fiori invenduti lungo la strada in omaggio ai passanti: in quel gesto, amarezza, rabbia e impotenza, ma anche tanto amore!



IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

RISPETTIAMO LE REGOLE! Bastia e il “nemico invisibile”

Ci svegliamo, al mattino, e ci accorgiamo che il sogno, “il brutto sogno”, non si è dissolto. Ed è così, ogni giorno che trascorre, lento, tra le mura di casa. Proviamo a scuoterci di tanto in tanto, nella illusione di essere ancora addormentati. Proviamo ad accendere il televisore, nella speranza che le notizie ci confortino. E ci troviamo di fronte alle cifre che ci sbalordiscono: contagi, decessi, guariti, zone rosse e zone protette, appelli e decreti. Ci chiediamo, senza risposte, come sia potuto accadere, come mai il mondo globalizzato sia finito in questo tunnel e non si è ancora trovato il rimedio. Ascoltiamo, increduli, “bollettini di guerra”, fatti di battaglie e di eroi. Bollettini che credevamo soltanto nei libri di storia e ai quali poca attenzione avevamo dato. Notizie e resoconti letti con superficialità, interpretati come passati remoti. Adesso, invece, la lettura è diversa, perché nella storia ci siamo noi, dentro fino al collo. Scopriamo, così, senza esserne preparati, l’ansia e la paura collettive. “Male comune, mezza allegria”, recita un detto popolare. Ma non è proprio così!

Anche Bastia, come il resto del nostro paese (e del mondo) si trova davanti a quello che è stato definito il “nemico invisibile”, il coronavirus.

L’Amministrazione Comunale ha emanato appelli e restrizioni. Ha rilanciato le regole che tutti noi dobbiamo seguire, per noi stes-

si e per i nostri cari, per la collettività. Con solerzia e lungimiranza ha attivato la Protezione Civile, ha chiuso parchi e giardini pubblici, ha programmato sanificazione e lavaggio delle strade del territorio, ha sospeso i mercati settimanali.

Sanitari, medici e infermieri, forze dell’Ordine e volontari si prodigano, si sacrificano e vigilano su di noi.

La parrocchia di San Michele e quella di San Marco diffondono in streaming le Messe e a mezzogiorno risuona il “canto” delle campane per far sentire la vicinanza agli ammalati, agli operatori sanitari, ai fedeli, con la benedizione accanto alle reliquie di San Rocco, il santo che salvò Bastia dalla epidemia della peste.

Le strade della città sono praticamente deserte e le immagini che proponiamo (riprese a metà marzo) danno il senso di questa battaglia che tutti noi stiamo combattendo, con tantissima dignità.

Un sentimento, questo, che è forte in noi, suffragato dalla speranza/certezza che un giorno il virus sarà sconfitto e il sereno tornerà a splendere sulle nostre esistenze.

Tra le riflessioni che corrono giornalmente nella nostra mente ve n’è una che trova una larga condivisione: alla fine di questa esperienza sapremo guardare avanti con maggiore responsabilità, lasciandoci dietro quei fronzoli di quotidianità e vanagloria ai quali troppo credito, e per lungo tempo, abbiamo dato.

L’alba ci troverà migliori!



Da sopra: Via veneto, la strada più transitata di Bastia. Zona Giontella, una delle più animate di Bastia, si presentava così il 12 marzo intorno a mezzogiorno. Via Firenze il 17 marzo a mezzogiorno. L’altalena al percorso verde con i sigilli della Polizia Locale

La Comunità di San Marco Evangelista, guidata dal parroco don Franco Santini (nella foto), vede realizzare la sua nuova Chiesa parrocchiale, situata nel Villaggio XXV Aprile. La consecrazione è in programma (se ci saranno le condizioni) per domenica 14 giugno, solennità del Corpus Domini. Si tratta di un evento importante e storico non solo per i fedeli di questa Parrocchia di Bastia, ma per l'intera città.

A tale proposito, riportiamo alcune parti della lettera che don Franco ha scritto ai suoi parrocchiani, nella prossimità della Pasqua. "La comunità cristiana di S. Marco, dopo sette faticosi anni, può finalmente entrare nella sua "Chiesa promessa". Ora, dopo le varie difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, possiamo sperare che la Chiesa e gli annessi saranno consacrati e benedetti dal Vescovo domenica 14 giugno". Prosegue don Santini: "Vorrei farvi riflettere sull'importanza di poter avere una Chiesa nel nostro territorio, vasto e numeroso. Una famiglia, per dirsi tale, necessita di una casa dove vivere e realizzarsi, altrimenti sarebbe una famiglia "nomade" e senza radici. Così, una comunità cristiana deve avere la sua Chiesa, poter realizzare la propria missione nell'incontro con il Signore e con i propri fratelli di fede. La Chiesa è il luogo dell'Appartenenza a una comunità dove ci si

La Chiesa di San Marco Evangelista



conosce, dove insieme si gioisce nei momenti di festa, dove si condivide anche il dolore nelle vicende tristi della vita".

"Ora abbiamo una Chiesa - continua don Franco - ma dobbiamo Essere Chiesa, cioè una comunità viva che fonda la fede su Gesù Cristo e che attua la missione che Egli ci ha affidato, di essere nel mondo testimoni del suo Vangelo. Questa appartenenza a Cristo Gesù e alla sua Chiesa si manifesta con due aspetti fondamentali: l'Appartenenza Interiore e l'Appartenenza Esteriore. L'Appartenenza Interiore si esprime nel vivere, nell'attuare nella vita quotidiana gli elementi essenziali della fede: l'ascolto costante della Parola di Dio da cui nasce e si sviluppa la propria fede; la celebrazione assidua all'Eucarestia, la preghiera personale, familiare e comunitaria, ali-



mento indispensabile per nutrire la fede; la testimonianza coerente della fede attraverso le opere, ispirate all'amore evangelico: condividere le sofferenze e le tristezze che incontriamo nel corso della vita, collaborare a vari livelli a iniziative per il sostegno e la promozione dei poveri, degli ultimi, degli indifesi, degli emarginati della società, come spesso ci ricor-

da Papa Francesco. L'Appartenenza Esteriore è essere attori e non spettatori nella vita della comunità parrocchiale. Ciascuno con le sue possibilità, tempo e competenze è chiamato a collaborare".

La Benedizione delle sei campane della nuova Chiesa parrocchiale, prevista per domenica 8 marzo, è stata rinviata a data da destinarsi.



Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA

SIR
Safety Perugia
VOLLEY CLUB

Facebook: Sir Safety Perugia Volley Club | Instagram: @sirsafetyperugia | YouTube: @SIRVolleyPG | Website: www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Si parla tanto di donna nello statuto di Bevagna dell'anno 1500

di Elisabetta Properzi (quinta e ultima parte)

Nello Statuto medievale di Bevagna - testo ispiratore del Mercato delle Gaitte, manifestazione in cui la scrivente è nata, cresciuta e tuttora impegnata - in alcuni capitoli si tratta delle donne. Il testo originale dello Statuto risale alla prima metà del Trecento circa ed a noi è pervenuto in due copie, entrambe conservate presso l'Archivio storico comunale di Bevagna.

IL CONTRATTO MATRIMONIALE era fondamentale per il futuro di entrambe le parti e le responsabilità di una tale decisione erano troppo grandi per essere lasciate soltanto alle due persone interessate; infatti la creazione di un nuovo nucleo familiare si traduceva nella costituzione di un'intera rete di parentele e di alleanze che andavano inevitabilmente a modificare il panorama sociale e politico della comunità. Più le famiglie erano socialmente elevate, minore era per la donna la possibilità di intervenire nelle decisioni matrimoniali, mentre qualche eccezione si poteva trovare nei ceti inferiori in cui a volte la donna aveva la fortuna di riuscire a sfuggire ai duri schemi che il pater familias aveva deciso per lei. Da ciò non si può non comprendere la dura condizione che il matrimonio riservava alla donna, la quale, appena sposata, si sottraeva all'autorità del padre per sottoporsi a quella del marito. È altrettanto vero però che da questa unione essa poteva trarre anche dei vantaggi, realizzandosi come mater familias.

IL CAPITOLO XXXIV del libro sui malefici disciplina il comportamento da tenere quando veniva a mancare una persona cara. A nessuna donna era consentito emettere lamenti per i defunti, né poteva uscire dalla casa con la bara o seguirla quando il morto veniva portato in chiesa, né le era consentito di andare incontro agli uomini che ritornavano dalla chiesa: la pena per ognuna di queste infrazioni era di 20 soldi di denari. Le donne potevano togliersi il velo ed abbando-

narsi a manifestazioni di dolore per la morte del marito, genitori, fratello ed altri consanguinei, soltanto in casa, senza subire alcuna pena, ad eccezione che non si fosse trattato di qualcuno che era stato ucciso o che era morto all'improvviso a Bevagna e nel suo distretto. Nessuna donna era autorizzata a recarsi alla casa del morto, a meno che non dovesse uscire di casa o andare in chiesa con un'offerta, senza associarsi ad altri nell'andare e nel tornare, a meno che non avesse un rapporto di parentela con le donne della casa del morto.

I CAPITOLI XLI E LXXXV stabiliscono le norme che le donne, chiamate a testimoniare, erano tenute a rispettare. Nel primo si dispone che nelle cause penali potevano essere ammessi a testimoniare oltre agli uomini dai 14 ai 25 anni, anche le donne che avevano compiuto almeno 12 anni, mentre nel secondo capitolo si rende noto il luogo dove le donne dovevano essere accolte per addurre la loro testimonianza. Si dichiara, infatti, che per una causa criminale a nessuna donna era permesso di accedere al palazzo comunale ma poteva dare la sua testimonianza sotto la loggia superiore del

comune; inoltre nessuna di esse poteva accedere al palazzo né di giorno né di notte.

DIVERSAMENTE, NELLE CAUSE CIVILI, la donna poteva comparire davanti al giudice nel tribunale civile, mentre nelle cause penali potevano comparire davanti alla curia solo nel caso in cui era d'accordo la maggior parte dei consoli; il podestà era tenuto a far rispettare quanto detto sotto il vincolo del giuramento ed alla pena di 50 libbre di denari.

In generale, la dimensione pubblica era il più delle volte negata alla donna e gli ordinamenti giuridici e politici da tempo avevano provveduto ad escluderla dall'esercizio del giudizio e del potere, in modi diversi, a seconda dei contesti storici e culturali. Poteva succedere, infatti, che, a volte, le norme fossero meno rigide e alle donne venisse permesso di comparire nei tribunali come accusatrici o testimoni. In linea di massima sembra chiaro che le donne, anche se erano ammesse a testimoniare, continuassero comunque ad essere considerate inferiori agli uomini, ne è una prova la discriminazione per cui i fideiussori erano cariche prettamente maschili, poiché al sesso femminile non era concessa la dignità di garante.

L'ULTIMA TEMATICA dedicata alla donna è contenuta nel capitolo LXXXIX, dove si enuncia che se una moglie commette adulterio, tutti i

suoi beni, dotati e non, devono passare al marito con pieno valore giuridico e senza la necessità di fare alcun processo sull'acquisizione. Accertata dunque la veridicità del misfatto da un processo ordinato dalla curia del comune, era lecito al marito fare propri i beni dell'adultera. L'adulterio, dunque, era considerato come una delle devianze più dannose per la difesa dell'ordine sociale e morale poiché andava ad intaccare la legittimità del matrimonio e l'onorabilità della famiglia.

IN CONCLUSIONE possiamo dire che lo Statuto di Bevagna prende in considerazione la donna non per garantire i diritti che, il più delle volte, nemmeno compaiono, quanto per disciplinare i suoi doveri e punire le sue eventuali mancanze. Essa appare totalmente in balia di una società dominata dall'uomo: saranno prima il padre ed i fratelli, poi il marito, salvo rare eccezioni, a determinare la sua vita. Fin dalla nascita il suo destino è segnato: sarà una buona moglie o madre oppure sarà una religiosa. Al di fuori di questi ruoli il rischio di diventare un'emarginata era altissimo.

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

PESCHERIA
da Michela
■ ■ ■ ■ un mare di qualità
Il vero pesce fresco
e Pronto cucci
MARTEDI 7:30 - 13:00
GIOVEDI 7:30 - 13:00
16:00 - 19:30
VENERDI 7:30 - 13:00
Tel. 347.9289054
Via C. Battisti
traversa Via V. Veneto vicino Limoni
BASTIA UMBRA

Covid19 Tutti uguali Bettona come Roma

È veramente tutto molto strano, imprevedibile, impalpabile, il momento storico che stiamo vivendo. In un attimo ci si accorge che il mondo globalizzato sta crollando, tutti diventiamo i discriminati, i confinati, i bloccati alle frontiere. Dove tutto è ormai fondato sulla “produzione” giornaliera, sul folle consumo, dove non esistono più i giorni segnati in rosso sul calendario, dove corriamo tutto il tempo che ci è dato da vivere, è arrivato lo STOP. Ora siamo a casa a fare i conti con un nuovo amico che sembrava perso, IL TEMPO, non rivolto a “produrre” ma a ripensare alla nostra vita, a farci capire che siamo parte di un qualcosa di più grande, immenso, grandioso. Tornando con i piedi per terra, cercando di vincere quel senso di angoscia che ci attanaglia, una riflessione curiosa si è concretizzata nella mente di uno come me che non si stanca mai di dare un senso positivo a tutto quello che lo circonda. Passando per il paese, quasi di nascosto, non trovo che serrande chiuse, luci spente, porte serrate, un silenzio quasi spettrale. Continuando la mia corsa mi domando che in fondo quello che vedo non è poi così diverso rispetto a qualche settimana fa, in tempo ante COVID-19. Entrando di nuovo a casa non riesci nemmeno a sederti e, anche se ne vorresti fare a meno, ecco che i media aggiornano continuamente il bollettino di guerra, immagini che mostrano la stessa desolazione, incontrata appena fuori, città che “brulicavano di vita”, deserte, desolate. Per un attimo un piccolo sorriso segna il mio volto: il mio paese, per un pazzo concorso di cose, è uguale a quelle città che “brulicavano di vita”. L’angoscia, la disperazione ci rende tutti uguali, ci mette tutti allo stesso livello, non contano più le luci, il chiasso, le metropolitane, i centri commerciali, è tutto azzerato, chi ti protegge è solo la tua casa, la tua famiglia finalmente ritrovata, dove essa sia, a Bettona, a Roma, a Milano. Se però a proteggere la tua casa, la tua famiglia, la tua comunità, sono le mura del castello, così come succedeva tanti anni fa, per una volta mi sento privilegiato. Sembra proprio che questo virus voglia riequilibrare le cose, non a caso lui corre più forte dove tutto è più rapido, dove ci si ammassa, dove tutti corrono per arrivare chissà dove, dove non ci si può fermare. E’ come in quei vecchi “flipper” nei bar di una volta, pieno di luci, suoni, numeri, si stacca la spina e tutto si ferma e la pallina di acciaio finisce inesorabilmente in buca. Nei piccoli borghi, come il mio, il “flipper” si è fermato da tempo, ma quei valori, che adesso in molti stanno riscoprendo, si vivono da sempre: il senso della comunità, dell’appartenenza, dell’aiuto reciproco. Adesso nelle città, uscendo nei balconi per esorcizzare il male, ci si accorge che c’è altra gente che vive vicino, che ha le stesse paure, gli stessi sogni. Che sia questo il prezzo da pagare per riscoprire, cercare, amare, .. forse. Se i delfini sono tornati nei porti qualcosa vorrà pur dire. Adesso che sono in smart-working, strano termine per dire



In piazza: silenzio

che lavoro a casa, ho più tempo per ammirare quello che ho davanti, aprendo la finestra verso la valle mi sono accorto che la natura non sembra interessata al COVID-19, il piccolo soffio di tramontana fa correre lo sguardo fino ai monti più lontani, la rondine è tornata nel suo nido lasciato sotto la mia gronda. E’ arrivata la primavera ma nessuno se ne è accorto.

Francesco Brenci

La foto

1903: in corriera per Perugia



È nata a Cannara un'asina di nome Italia

È accaduto nel giorno della Festa dell'Unità Nazionale



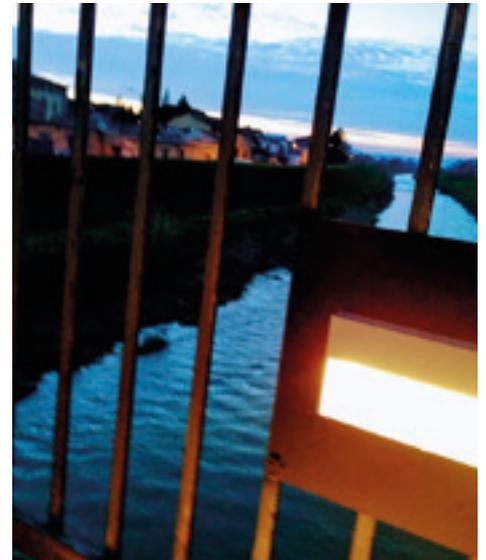
A Cannara è nata Italia, una femmina d'asino che segna un messaggio di speranza in questi giorni difficili. È accaduto nell'azienda "Agricola Patassini" a Cannara, di proprietà di Susanna Patassini e suo padre Gianfranco. Il fiocco rosa il 17 marzo, Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera. Nell'emergenza del coronavirus l'evento è stato vissuto come messaggio di bene. "La nostra Italia – ha raccontato Susanna Patassini raggiunta al telefono da Il Messaggero e secondo quanto riportato da Assisi News, – è nata nel giorno dell'anniversario dell'unità nazionale, un messaggio

che la natura ci dà. La sua nascita è stata davvero una grande gioia per tutti noi. Considerando la giornata dell'Unità Nazionale e il momento di grande difficoltà che tutti stiamo vivendo – dicono i Patassini – abbiamo deciso di chiamarla così, anche per dare un messaggio di speranza con questa nascita. Nonostante il mondo sembri fermarsi, la natura ci dà lezioni di vita: è nata Italia". Nel secolo scorso, molte donne si chiamavano Italia, nome spesso imposto dai padri al ritorno dalla guerra, o, appunto, dopo la giornata gloriosa della battaglia di Vittorio Veneto.

Cannara dietro le sbarre...

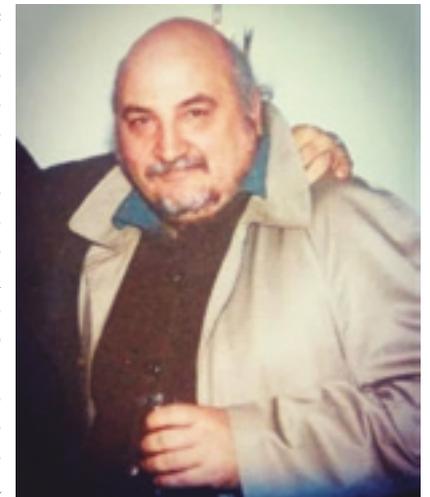
Stanotte che la notte è così chiara
 Il tuo profilo è sotto la mia penna a sfera
 Ti dipingo a modo mio...
 ..sei bella anche così...

Roberto Damaschi, su ispirazione di Franco Califano, così vede, di notte, tra i divieti, la sua Cannara.



La scomparsa di Sergio Giorgolo, un amato protagonista

Lo scorso 16 marzo è scomparsa una icona di Cannara: Sergio Giorgolo, papà di Luca, coach della Sericap Cannara Basket. Sergio, oltre ad essere una persona di grande intelligenza, sempre collaborativo, era dotato di un carisma speciale, un carisma innato che hanno soltanto gli illuminati. Per la sua forte e corretta appartenenza al territorio raccoglieva simpatie e apprezzamenti da tutti, anche da quelli che non la pensavano come lui. Sergio era semplicemente una persona rara: sempre pronto all'apertura e alle integrazioni generazionali. Sentite condoglianze alla famiglia.



EMERGENZA CORONAVIRUS RESTA ATTIVO IL SERVIZIO A DOMICILIO DEI FARMACI

Grazie all'accordo tra l'Amministrazione comunale di Cannara e gli Istituti Riuniti di Ricovero e di Educazione di Cannara da Lunedì 16 marzo è attivo il servizio di consegna a domicilio di farmaci.

Il servizio, riservato ai cittadini residenti nel Comune di Cannara, è erogato ai seguenti beneficiari:

- cittadini con più di 65 anni di età;
- persone con disabilità;
- soggetti che presentano sintomi influenzali.

Tramite la collaborazione dei Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera scelta operanti sul territorio, le richieste di farmaci saranno raccolte direttamente dalla

Farmacia che provvederà a confezionarli nel rispetto della privacy dell'utente.

La consegna verrà effettuata possibilmente con due passaggi quotidiani dal Lunedì al Venerdì, tra le ore 12 e le 13 e tra le ore 18 e le 19 attraverso i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e dell'Associazione Scorpione, identificati da apposito contrassegno di riconoscimento rilasciato dal Comune di Cannara

- Il servizio di consegna a domicilio è gratuito
 I numeri della Farmacia sono
 Telefono 0742/720121
 WhatsApp 3342801036

Porziuncola perduta



Chi legge e non sapesse fino in fondo quello che c'è veramente dietro la Porziuncola, la prossima volta (speriamo presto) che avrà la fortuna di entrare nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, si porti sul retro della Porziuncola e vedrà, alzando gli occhi, quel poco che non è stato demolito, per consentire la costruzione della maestosa Basilica, di un grande affresco sulla "Crocifissione", attribuito al Perugino. Maria con il suo dolore ed alcune donne che la sorreggono e la consolano. Ma osservando bene: quelle due gambe crocifisse, al centro della scena, con ai piedi donne che piangono e svengono per il dolore, rendono quasi automatico far pensare che siano quelle di Gesù. Ma se si guarda con più attenzione, non sfugge una scena posta all'estrema destra del dipinto: il legno verticale di una croce (solo il legno) con san Francesco che lo abbraccia, in ginocchio. Allora uno pensa: se Gesù è posto (presumibilmente) al centro della scena, chi sta abbracciando San Francesco? Ma se ricordiamo che quel che vediamo è soltanto una piccola parte del dipinto originale, allora tutto è chiaro: Francesco sta effettivamente abbracciando il legno della croce del suo Signore ed al centro di quello che è rimasto del dipinto non c'è la croce di Gesù, ma il crocifisso che era alla sua destra, cioè quel "buon ladrone", l'unica persona proclamata santa direttamente da Gesù. Il primo uomo arrivato direttamente in Paradiso, grazie alla morte del Figlio di Dio.

Giorgio Faina

L'angolo della poesia

Visita alla Comunità di San Patrignano

Grande è l'emozione,
è un profondo sentire
giungere qui
dove ora tu vivi,
dove la tua strada
continua liberata
da tanta male.

È mutato il tuo aspetto,
forte il tuo braccio,
le tue spalle ampie
mi dicono
la buona salute ritrovata.

Le tue parole sono ora
tranquille ed equilibrate.
Con sacrifici e volontà
sei tornato a nuova vita.

Intorno molti ragazzi
e ragazze impegnati tutti
in varie attività e compiti.

Visi di speranze,
visi di giovani.
Sono qui per avere un futuro
per sorridere a nuova vita.

Maria Grazia B.

Il libro della vita

La vita scrive... scrive...
dolorose tragedie,
comiche sciocche,
commedie infinite,
storie di guerra, storie
di pace,
storie di odio, storie
d'amore,
momenti di quiete
alternati a furore.
La vita avvicina...
e sparpaglia le genti,
trascura o acuisce i
sentimenti.
Andando a casaccio,
ora accende...
ora oscura le menti.
Pagine e pagine scrive
la vita...
Leggo in quel libro
una storia infinita...

Antonietta Benni Tazzi

Segnali di primavera

make up

Un albero
gemma di fiori
nasconde al mondo
gli anni che passano

Luca Biancardi



IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988
Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti, 65
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 65
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE
RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfetti.paola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE
CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI DI
REDAZIONE
Francesco Brenici
Adriano Cioci

I redattori e collaboratori non
percepiscono alcun compenso
e prestano la loro opera per
spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Tiziana e Alessandra	Borsellini
Pietro	Lasaponara
Alberto	Marino
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquarelli
Luca	Truffarelli

ABBONAMENTO
ANNUALE
C/C Postale n° 14279061
ITALIA

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

ESTERO
In formato digitale (PDF)
euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa



Bastia Umbra (Pg)

Redazione
Via G. Becchetti, 65
Santa Maria degli Angeli
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

FRANCO GIUGLIARELLI

Dietro le quinte delle nozze d'oro di un'azienda familiare
 Il figlio: "Dedico con orgoglio questo traguardo a mio padre in memoria degli insegnamenti che mi ha donato"

Sono passati 50 anni dalla nascita dell'impresa Franco Giugliarelli impianti Rivotorto di Assisi. Mi ci è caduto l'occhio rassegnando le pagine de IL RUBINO, incuriosita, - di questi tempi, poi!, dalla "corona" di foglioline dorate che incorniciano il numero 50. Ho voluto saperne di più non solo perchè si tratta di una pagina intera, segno di generosa adesione, ma ancor più per il traguardo d'oro di una azienda, di questi tempi una rarità da non trascurare. Ho potuto colloquiare con il titolare Moreno Giugliarelli solo al telefono, ma mi è bastato per capire bene. Non ha inteso parlare di sè e, anche nel punto di attacco, c'è solo Franco, solo lui sotto la lente del tempo trascorso e di quello attuale. Franco, suo padre, figlio della montagna di Assisi, sant'Anna, sceso a valle da giovinetto per fare l'apprendista a Santa Maria degli Angeli, in cerca di riscatto e prosperità. Apprese con gli occhi e la mente da Ottavio Barbabietola, una delle aziende più attrezzate anche per la manutenzione della pubblica illuminazione - anche se allora ce n'era poca -. Era il 1964. Poi andò con Ricciarelli per approdare finalmente al suo sogno di "mettersi in proprio". 1970, appunto, lavorando sempre nel territorio, senza però mai tralasciare la sua terra. "I fili elettrici, - ricorda Moreno - allora chiamati "piattina", sono stati tirati

sotto le mani di mio padre in buona parte delle case della nostra montagna che, dal 1968, vedeva i suoi primi anni luce. Classe 1950, figlio unico di Alberto e Pia Patasce, aveva fatto l'avviamento professionale ed io, fin da ragazzino, ero sempre dietro a lui nelle riparazioni, a Natale, Pasqua, d'estate, e intanto studiavo per imparare il mestiere in un settore più evoluto grazie alle nascenti nuove tecnologie, mentre mio fratello Claudio, elettrotecnico, rimaneva con papà. Una volta diplomato perito elettronico, sono tornato a lavorare con lui, ma una cattiva sorte ce lo ha sottratto a soli 54 anni, per un incidente sul lavoro. Era il 2005, non restava che portare avanti il suo vissuto in linea con quan-



Nella foto: Franco Giugliarelli con la moglie Novella Pecci Mazzoni che lo ha sempre coadiuvato soprattutto nella cura amministrativa dell'azienda

to ci aveva insegnato. Ed eccomi a festeggiare un traguardo nel suo nome". Gli chiedo: "Ma come avrebbe visto lui tanto progresso tecnologico?"

Mi risponde con parole di pietra: "Tengo molto - mi ripeteva papà - alla conservazione di quanto con l'esperienza ho appreso, ma soprattutto i valori a cui mi sono sempre ispirato: il rispetto del lavoro e i suoi frutti. Erano i valori della realtà rurale in

cui era cresciuto ed io non posso che terminare questa conversazione con un messaggio: Dedico con orgoglio questo traguardo a mio padre in memoria degli insegnamenti che mi ha donato." Il giovane trentacinquenne Moreno Giugliarelli dall'eredità di valori familiari ha ricavato un modello d'azienda che dura da mezzo secolo. Onora il padre e la madre: più di così!

Paola Gualfetti

